



CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 20 luglio 2015

L'anno 2015, il giorno 20 del mese di luglio, per le ore 9,30 è stato convocato il Consiglio comunale in seduta ordinaria pubblica.

Presiede il presidente Marcello MILANI.

Partecipa il Vicesegretario generale avv. Massimo Demetrio SGRIGNUOLI.

Alle ore 10,00 si procede all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

BARCA Mario	assente	MANCINELLI Valeria (Sindaco)	presente
BERARDINELLI Daniele	presente	MANDARANO Massimo	presente
CRISPIANI Stefano	presente	MAZZEO Deanna Elena	presente
D'ANGELO Italo	presente	MILANI Marcello	presente
DINI Susanna	presente	MORBIDONI Lorenzo	presente
DIOMEDI Daniela	presente	PELOSI Simone	presente
DURANTI Massimo	presente	PISTELLI Loredana	presente
FAGIOLI Tommaso	presente	PIZZI Simone	presente
FANESI Michele	presente	POLENTA Michele	presente
FAZZINI Massimo	presente	PROSPERI Francesco	assente
FINOCCHI Bona	presente	QUATTRINI Andrea	presente
FIORDELMONDO Federica	assente	RUBINI FILOGNA Francesco	presente
FREDDARA Claudio	presente	SANNA Tommaso	presente
GAMBACORTA Maria Ausilia	presente	TOMBOLINI Stefano	assente
GRAMAZIO Angelo	presente	TRIPOLI Gabriella	presente
GRELLONI Roberto	assente	URBISAGLIA Diego	presente
		VICHI Matteo	assente

Sono presenti n. 27 componenti del Consiglio.

BORINI Tiziana	presente	MARASCA Paolo	presente
CAPOGROSSI Emma	presente	SEDIARI Pierpaolo	assente
FIORILLO Fabio	presente	SIMONELLA Ida	presente
FORESI Stefano	presente	URBINATI Maurizio	assente
GUIDOTTI Andrea	presente		

Sono presenti n. 7 Assessori.

Il Presidente, constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta ai sensi del comma 1 dell'art. 35 del Regolamento del Consiglio comunale.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SANNA SULLA FRAZIONE MONTESICURO.

PRESIDENTE. Prima di iniziare con le interrogazioni urgenti, mi sono pervenute delle comunicazioni di assenza che riguardano i consiglieri Mario Barca, Roberto Grelloni e Francesco Prospero.

Iniziamo con l'interrogazione n. 1 di oggi del consigliere Tommaso Sanna ad oggetto: «Frazione di Montesicuro». Risponderà l'assessore Foresi. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE SANNA (Udc). Grazie Presidente. Si chiede, in riferimento alla frazione di Montesicuro, se l'Amministrazione si sia attivata nei sottoelencati punti: il recupero dei bagni; la sistemazione e la verniciatura dell'arco in uscita; la sistemazione progettuale del cimitero; il taglio o la crepa sul muro interno alla piazza del Montone; un chiarimento in merito alla partenza del progetto armadio farmaceutico, un approfondimento; nonché se si è presa visione del cambio di destinazione d'uso dell'area dove dovrà sorgere il nuovo capolinea dell'autobus.

Poi tra le altre cose, se c'è la possibilità di una risposta per quanto riguarda la rotatoria ed un erigendo campo di calcetto. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, l'assessore Foresi.

ASSESSORE FORESI. Caro consigliere Sanna, questa sua interrogazione mi permette di dire quello che stiamo facendo nelle frazioni, in questo caso nella frazione di Montesicuro.

Ci siamo presi degli impegni ben precisi con la frazione in diverse assemblee con il Sindaco e l'intera Giunta. Questi impegni li stiamo portando avanti, cominciando dal cimitero, abbiamo quasi completato i posti, terminato i posti, siamo al progetto esecutivo dell'ampliamento che sarà fatto entro ottobre/novembre il progetto esecutivo per altri sessanta posti nella zona di Montesicuro. Poi, successivamente entro l'anno, se ce la facciamo, l'appalto. Altrimenti verso i primi di gennaio sarà fatto. Ma lo stato del progetto esecutivo è molto avanti, quindi penso che a settembre/ottobre avremo il progetto esecutivo già pronto. Abbiamo già presentato in assemblea il progetto definitivo nell'ultima assemblea fatta a Montesicuro.

La seconda cosa, l'armadio farmaceutico. L'armadio farmaceutico è una realtà, parte giovedì 23. Abbiamo già fatto, come si sa, i manifesti. Siamo d'accordo con il medico di base che sta a Montesicuro, abbiamo montato la cassetta adiacente alla scuola media e con l'Assessore ai servizi sociali stiamo portando avanti questo progetto pilota, perché sarà la prima frazione che avrà questo servizio con la farmacia dell'Aspio. Le seconde frazioni saranno Galignano e Sappanico che hanno lo stesso medico di base. Quindi è un servizio importante questo di Montesicuro, perché ci darà un po' lo *step* di come funziona questo servizio a chiamata.

L'altra cosa è il recupero dei bagni. È una realtà. Da oggi i bagni sono completati, stiamo cercando di dare adesso la pulitura, finiti i lavori di muratura e di verniciatura, di sistemazione dei bagni che erano stati vandalizzati, chiusi perché erano stati vandalizzati purtroppo, abbiamo completato i lavori, oggi finiamo, penso, e dobbiamo soltanto adesso dare alla ditta subito l'*input* per andare ad aprire, pulire e chiudere i bagni. Quindi io penso che in settimana questa cosa la risolvo.

L'altra è la rotatoria. La rotatoria, così com'è, non è che impedisce lo svolgimento della viabilità. La richiesta della frazione è di abbassarla, di portarla a raso perché sia meno impattante all'ingresso e sia meno pericolosa per chi viene dal Montone, deve girare per andare verso il cimitero. Quindi questa cosa è la cosa meno importante per me in questo momento, quindi cerchiamo di farla.

Il campo di calcetto, abbiamo già le porte sul posto. C'è un problema, che davanti al pallone che abbiamo individuato la posizione del nuovo capo di calcetto, c'è proprio una struttura Multiservizi per l'acquedotto. Quindi va spostata quella struttura. È un problema non indifferente. Altrimenti il campo era già una realtà. Dobbiamo trovare con Multiservizi il modo di fare lo spostamento.

La crepa. Effettivamente il muro a piazza del Montone dove abbiamo fatto tanti interventi, non so se ha visto la pulizia, sfalcio degli alberi, e tutte le aiuole sistemate, in modo che non ci siano poi dei problemi per i cittadini che stanno lì a prendere l'aria. C'è su una mura una fenditura centrale che purtroppo dobbiamo intervenire, che si sta un po' allargando. Questo è un problema che dobbiamo affrontare.

PRESIDENTE. Grazie Assessore.

ASSESSORE FORESI. L'ultima cosa. Ci tengo a ribadire che per Montesicuro abbiamo messo in piedi tanti interventi, abbiamo fatto la potatura e lo sfalcio di tutti gli alberi della circonvallazione e della zona. Stiamo cercando adesso di fare anche la verniciatura dell'arco, anche se c'è un problema, perché dei signori hanno acquistato la parte superiore. C'è una cosa sulla proprietà.

PRESIDENTE. Grazie Assessore.

Prego, Sanna per la replica.

CONSIGLIERE SANNA (Udc). Grazie Assessore. Ritengo che gli impegni a cui in alcune assemblee ho partecipato a Montesicuro, ritengo che gli impegni erano ben precisi e che alcune risposte stiano arrivando. Da un punto di vista politico, è un segno grosso di attenzione, così come ci siamo detti, non solo alla frazione di Montesicuro ma anche a tutto il resto delle frazioni della città, che devono essere un attimo un po' più raccordate con il centro città. La ringrazio.

Auspico che per quelle cose che ancora sono rimaste lì, gli stessi abitanti della frazione possano comunque avere soddisfazione. Grazie Assessore.

(Alle ore 10,07 entra l'assessore Urbinati)

PRESIDENTE. Passo la Presidenza al Vicepresidente. Mi assento qualche minuto per l'organizzazione e ottimizzazione dei lavori di quest'oggi. Prego, vicepresidente Pizzi.

*(Alle ore 10,10 esce il consigliere Milani
ed entra il consigliere Tombolini – presenti 27)*

PRESIEDE IL VICEPRESIDENTE SIMONE PIZZI

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GRAMAZIO SULLA SICUREZZA IN ZONA PIANO.

VICEPRESIDENTE. Continuiamo con le interrogazioni urgenti. La seconda interrogazione è del consigliere Gramazio, che interroga l'assessore Foresi sulla sicurezza in zona Piano. Parola al consigliere Gramazio.

CONSIGLIERE GRAMAZIO (La tua Ancona). Grazie Presidente. Io rinuncio e passo la parola al mio capogruppo.

VICEPRESIDENTE. In merito sempre alla stessa interrogazione? Non è consentito in sede di interrogazioni urgenti.

CONSIGLIERE GRAMAZIO (La tua Ancona). Allora se posso, le chiedo, Presidente, di poter avere una risposta orale alla seguente interrogazione. Assessore, dopo l'annunciata pianificazione di interventi al Piano, la percezione di mancanza di sicurezza torna ad essere segnalata dai commercianti che chiedono interventi. Qual è la situazione attuale? Grazie.

VICEPRESIDENTE. Prego, per la risposta l'assessore Foresi.

ASSESSORE FORESI. Come sa bene il consigliere Gramazio, per l'assessore è un impegno quasi personale la sicurezza al Piano. Quindi come mi sono impegnato con lei nell'interrogazione del 30 giugno, ho portato avanti incontri con la Questura, l'ultimo incontro con il Questore è stato giovedì scorso per i problemi di piazzale Loreto. Come sappiamo benissimo, a piazzale Loreto c'è stata l'ennesima lite tra persone, quindi giovedì ci siamo incontrati con il Questore, con il Vicequestore per vedere quello che si può fare ancora di più.

Intanto le telecamere funzionano, è stato chiuso il *call-center* per quindici giorni, ho fatto il sopralluogo lunedì scorso con Anconambiente, perché la Giunta ha deciso su mia proposta di illuminare tutta la zona con alto potenziale di illuminazione di quella zona, c'è un controllo pomeridiano da parte dei vigili di quartiere, ci sarà un controllo due, due, due con la polizia e con i carabinieri coordinati. L'Amministrazione comunale si è impegnata a verificare bene la licenza del *call-center* dove purtroppo stazionano queste persone. È un impegno che portiamo avanti giornalmente. Chiaramente con l'illuminazione quasi a giorno della zona, potremo risolvere alcuni problemi.

La proposta che abbiamo fatto al Questore, è quella di far chiudere la porta verso piazzale Loreto, come è stato fatto anni fa. Se non c'è l'accesso verso piazzale Loreto, già quelle persone non stazionano più lì davanti. Il problema è anche quello dello stazionamento, di bere dalla mattina alle dieci fino alla sera e poi quando ad un certo punto sono ubriachi, succedono le liti che ci possono essere. Ma è un impegno personale quotidiano di controllo della zona.

Il Questore si è impegnato personalmente a ridare vivibilità a quella zona, ci sono i carabinieri insieme alla polizia e ai vigili urbani che faranno un presidio giornaliero di tutta quanta l'area. È chiaro che piazzale Loreto è una priorità su tutto per me, quindi questa dell'illuminazione sarà sicuramente una risposta importante che daremo alla città.

VICEPRESIDENTE. Grazie Assessore.
Per la replica, il consigliere Gramazio.

CONSIGLIERE GRAMAZIO (La tua Ancona). Assessore, io so che lei si impegna, ma il Questore non c'entra in questo, nel senso che noi rivolgiamo questa interrogazione, perché vogliamo che la Polizia municipale sia *in primis* a prendere questo compito, perché noi abbiamo votato qui in Consiglio una mozione il 17 ottobre 2013, è stata votata all'unanimità una mozione dal titolo «Mozione sulla sicurezza, accoglienza, integrazione e senso civico nella città di Ancona».

Quindi noi come Consiglio, adesso il Questore, i Carabinieri, la Polizia, sono d'accordo, ognuno per la propria parte, ma noi dobbiamo partecipare con la nostra parte, con la vostra parte, cioè con la Polizia municipale. È inutile dire pattuglie della polizia, pattuglie dei carabinieri. Noi vogliamo la presenza della Polizia municipale, l'ho ripetuto diverse volte da quando sono qui in questo Consiglio, quindi vorrei un po' più... Il fatto di dire si farà, dobbiamo farlo. Le telecamere è una vita che si dovevano mettere, dal 2012.

Non lo so, non vedo proprio questa attenzione per questo problema, che secondo me è rilevante, è importantissimo. Porta poi diverse conseguenze per integrazione. Lo vediamo. Quindi non vedo questo risultato. Un po' più di impegno, di concretezza in questo. Grazie.

(Alle ore 10,16 entra l'assessore Sediari)

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE D'ANGELO SUL PIANO DELLA PERFORMANCE ANNO 2015.

VICEPRESIDENTE. La terza interrogazione iscritta è del consigliere Italo D'Angelo che interroga il Sindaco sul piano della *performance* anno 2015.
Prego, consigliere D'Angelo.

CONSIGLIERE D'ANGELO (La tua Ancona). Sindaco, è stata presentata dall'Acu Marche una richiesta di presentazione del piano della *performance* dell'anno 2015 e delle relazioni delle *performance* organizzative e individuali dell'anno 2014 delle associazioni dei consumatori tramite una giornata della trasparenza.
La domanda è se è stata data risposta a questa lettera, e se sono state organizzate giornate della trasparenza da parte del Comune di Ancona.

VICEPRESIDENTE. La risposta al Sindaco.

SINDACO. Sulla risposta a questa lettera, onestamente stamattina non sono in grado di darle la risposta, nel senso che non ho trovato in cartellina l'indicazione. Però gliela farò avere ovviamente in tempi rapidissimi, appena consultati gli uffici.
Per quanto riguarda le giornate sulla trasparenza, assolutamente sì. Devo dire che purtroppo non hanno avuto una grandissima partecipazione, però troveremo il modo di farle in maniera più coinvolgente per i nostri concittadini. Seguite in particolar modo e coordinate dalla nostra Segretaria generale, anche per conto di altri Comuni che avevano particolarmente apprezzato l'impostazione data.

VICEPRESIDENTE. Grazie Sindaco.
Per la replica, il consigliere D'Angelo.

CONSIGLIERE D'ANGELO (La tua Ancona). Sindaco, la risposta non l'ha trovata, perché non è stata data. Quindi le direi di darla.
La seconda cosa che io invece le faccio rilevare, è che queste giornate della trasparenza non sono state fatte dal Comune di Ancona. Il Comune di Ancona attraverso il suo Segretario generale, responsabile per la trasparenza, ha partecipato ad una giornata della trasparenza a Senigallia insieme ad altri sei Comuni. Le giornate della trasparenza, Sindaco, bisogna farle nel proprio Comune. La normativa prevede che le relazioni della *performance* debbono essere approvate e validate entro il 30 giugno di ogni anno e pubblicate sul sito. Questa pubblicazione noi non ce l'abbiamo. Io le faccio presente che una recente sentenza della Corte dei conti del Lazio ha condannato il Comune a pagare 350 milioni di danni per questa omissione.
Io le direi, innanzitutto facciamo queste giornate della trasparenza, e poi facciamo in modo che di queste giornate e del risultato venga interessato il Consiglio comunale, perché è il Consiglio comunale che deve dare una valutazione sulla *performance* dei propri dirigenti.
Tenga presente che l'importanza di queste giornate è anche sottolineata dalle indagini ispettive. Venti giorni fa c'è stata un'indagine ispettiva dalla Ragioneria generale dello Stato al Comune di Roma, come le dicevo. Anche i Comuni di Ancona e Falconara stanno recuperando indennità di turno non spettanti liquidate alla Polizia municipale. È vero, Segretario generale sostituto? Quindi io vi direi, fate conoscere al Consiglio comunale quando intendete fare una giornata della trasparenza del Comune di questa città, che è il Comune di Ancona.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BERARDINELLI SULL'USCITA OVEST.

VICEPRESIDENTE. La quarta interrogazione è del consigliere Daniele Berardinelli che interroga l'assessore Simonella sull'uscita ovest. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Grazie Presidente. Assessore, ai primi di maggio ho richiesto, insieme al collega, una riunione urgente della III Commissione per avere notizie sulla realizzazione della cosiddetta uscita ovest. In quell'occasione c'è stata una risposta della società Passante dorico che faceva presente che erano in corso di esecuzione le indagini propedeutiche alla relazione del progetto definitivo dell'opera e che non sarebbe stato possibile fornire indicazioni, anche se preliminari, prima della fine del mese di giugno.

Il mese di giugno ormai è finito, volevo sapere che tipo di informazioni erano state date all'Amministrazione comunale.

VICEPRESIDENTE. Grazie Consigliere.

Per la risposta, l'assessore Simonella.

ASSESSORE SIMONELLA. Grazie. Giustamente il consigliere Berardinelli faceva riferimento a quelle date che effettivamente c'eravamo dati per avere maggiori dettagli circa la fase in corso dell'*iter* procedurale che sta avendo l'opera. Ricordo che il progetto è in questo momento nella fase di progettazione definitiva e che il termine, la scadenza di questa progettazione definitiva che la società Passante dorico sta facendo, è il 27 settembre, poi deve essere presentato al Ministero.

Voglio rassicurare il consigliere che noi stiamo monitorando continuamente questo percorso, e se abbiamo ritardato qualche giorno, è dovuto a questo. Abbiamo fatto una riflessione, nel senso che ci siamo posti anche la questione se fare le nostre mosse anche con la Regione, visto che si andava costituendo la nuova Giunta regionale.

In effetti, con il neopresidente Ceriscioli abbiamo deciso prima di muoverci congiuntamente su questo fronte, tant'è che il Presidente ha portato nel primo incontro istruttorio avuto con il ministro Delrio la questione uscita ovest, proprio sul tavolo del Ministro. Come secondo punto dopo la questione del mantenimento dell'Autorità portuale, c'era la questione uscita ovest e il Ministro ha garantito che l'*iter* procedurale non era sicuramente stato frenato in alcun modo. Anzi, l'*iter* procedeva nei suoi tempi, nei tempi previsti, e ad oggi è previsto anche che nell'incontro che dopo l'estate il presidente Ceriscioli farà di nuovo con il Ministro, che quindi non è questa fase istruttoria, l'uscita ovest venga inserita nelle opere strategiche del Ministero per la regione Marche. Diciamo tra le opere della regione Marche per cui il Ministero dovrà garantire in qualche modo la strategicità, non sicuramente le risorse economiche visto che si tratta di un *project financing* a totale carico del soggetto promotore, che poi ha vinto la gara, quindi in questo caso rientrerà comunque nelle opere prioritarie.

Non ci basta. Da un punto di vista dei contenuti, insieme all'assessore Urbinati, noi abbiamo incontrato tutte quelle associazioni cittadine, cui fa riferimento anche una parte di contrasto a quell'opera, così come è definita. Tant'è che ne abbiamo raccolte le istanze e stiamo documentando e formalizzando queste istanze, perché vogliamo che siano accolte insieme alle indicazioni previste nelle prescrizioni e raccomandazioni Cipe nella fase di progettazione definitiva.

Fatto questo, abbiamo anche chiesto che prima della presentazione del progetto al Ministero, venga presentato il progetto in Consiglio comunale con un Consiglio comunale aperto in cui sia parte attiva anche la Regione. Su questo, abbiamo la piena

condivisione sia del presidente Ceriscioli, sia dell'assessore alle infrastrutture Casini con cui ci siamo confrontati. Quindi non è che ci siamo mossi.

Se ci sono alcuni giorni di ritardo, è dovuto a questi passaggi che abbiamo voluto fare, ma la stessa società ci ha garantito la presenza in un Consiglio comunale aperto, che a questo punto vogliamo convocare per i primissimi di settembre, adesso c'è il periodo di agosto, quindi per i primissimi di settembre perché venga illustrato alla città il piano rivisto alla luce delle istanze che vogliamo proporre noi alla società, e alla luce soprattutto delle prescrizioni, delle raccomandazioni che faceva il Cipe nella delibera approvata nel 2010.

VICEPRESIDENTE. Grazie Assessore.

Per la replica, il consigliere Berardinelli. Prego.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Sono molto preoccupato, Assessore, perché secondo me ormai è chiarissima la volontà dell'Amministrazione comunale di non realizzare l'uscita ovest. Mi sembra chiarissimo anche dalle ultime dichiarazioni del Sindaco che sono state fatte.

Mi pare assolutamente chiaro questo, non avete fatto nulla, ha parlato di un Consiglio aperto circa due anni fa, Assessore, e da allora ancora io aspetto la sua iniziativa per un Consiglio aperto. E se non veniva richiesto dalla minoranza di questo Consiglio comunale, non avremmo mai parlato dell'uscita ovest.

Così come purtroppo non è stato possibile ascoltare i vertici della società, né in quel Consiglio comunale, né nelle due Commissioni che sono state convocate, perché è evidente che non si vuole parlare a questo Consiglio comunale, non si vogliono dire quelli che sono i reali conti di quest'opera che, a detta di molti, sono insostenibili, e non si vuole ammettere che perciò l'opera è irrealizzabile.

Io le dico, la lettera di Nicola Meistro era del 5 maggio l'*email*, da allora nulla è stato fatto dall'Amministrazione ufficialmente. Io invito anche il presidente Tommaso Sanna della III Commissione ad incominciare a seguire un po' più da vicino la situazione, perché mi sembra che stiamo scadendo nel ridicolo. Si riinizierebbe praticamente tutto daccapo. Volete dare delle prescrizioni adesso? Sono quarant'anni che si parla dell'uscita ovest e adesso dobbiamo riniziare a parlare delle prescrizioni che il Comune vorrebbe dare alla Passante dorico.

Io ho chiesto, e mi dispiace che non abbia percepito ancora una volta il significato reale della mia domanda, e bastava aver seguito i Consigli comunali passati e le Commissioni relative per capire, è semplicissimo, vogliamo sapere come dal punto di vista del piano finanziario quest'opera si regge. Vogliamo sapere questo. Ci interessa molto meno il passaggio negli uffici del Ministero, il passaggio negli uffici del Cipe, non ce ne importa nulla di quello, perché questi sono aspetti tecnici che si rivolgono... L'assessore ha parlato quasi due minuti in più, Presidente, senza essere quasi richiamata, per cui credo di aver diritto di parlare un pochino di più anch'io.

Dicevo, senza che ci sia da parte nostra nessuna interferenza. Fate i vostri passaggi, non mi interessa. Il passaggio importante che invece vogliamo che avvenga all'interno del Consiglio comunale, è poter fare domande che non abbiamo mai potuto fare in tutti questi anni ai vertici della società, per sapere come pensano che si possa reggere economicamente la realizzazione di quell'opera.

Perciò io le dico, bisogna organizzare al più presto un'audizione anche in Commissione, non mi interessa, basta che queste persone vengano in Consiglio comunale, vengano in Comune e parlino con i Consiglieri comunali che hanno delle domande importantissime da fare. Il resto non ci interessa.

Assessore, purtroppo io comincio a pensare che lei non sia all'altezza di svolgere il ruolo di Assessore per questo delicatissimo settore della nostra economia.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GAMBACORTA SUL QUARTIERE Q2.

VICEPRESIDENTE. La quinta interrogazione è della consigliera Gambacorta, che interroga l'assessore Foresi sul quartiere Q2. Prego, Consigliera.

CONSIGLIERE GAMBACORTA (M5s). Assessore, do voce ad un cittadino che mi ha mandato delle *email* e delle foto, che si sente tradito da questa Amministrazione – così ha scritto nella *email* – a cui aveva dato ampia fiducia alle elezioni. E riporto esattamente le sue domande, che costituiscono oggi la mia interrogazione.

Le panchine di piazza Salvo d'Acquisto che fine hanno fatto. Sono state portate via da circa un anno; perché la pista di pattinaggio di via Cambi è un tale abbandono; perché lo scivolo di via Cambi non è stata ripristinata la scaletta ed è stata più volte sollecitata; perché in via Flavia le siepi nascondono i cartelli stradali e perché le piante invadono i marciapiedi di via Ruggeri? Grazie.

VICEPRESIDENTE. Per la risposta, l'assessore Foresi.

ASSESSORE FORESI. Io ho incontrato anche venerdì la persona di cui lei parla, il signor Morini che segue la zona di Brece Bianche, i nuovi quartieri in maniera puntuale.

Per quanto riguarda le panchine, ho risposto al consigliere Mandarano nell'interrogazione del 30 giugno, le abbiamo tolte perché erano pericolosissime, perché erano in ferro e sono state tolte. Quelle che abbiamo potuto ripristinare e sistemare, vengono installate entro il 30 luglio come mi sono impegnato, solo che sono sei, perché le altre erano da buttare via per quanto erano ridotte male ed erano pericolose. Quindi queste qui al 30 luglio verranno montate le panchine, che abbiamo ripristinato tutte quante.

La seconda domanda è la pista di via Cambi. La pista di pattinaggio di via Cambi stanno predisponendo al Patrimonio con l'ingegner Moretti il bando per la struttura degli spogliatoi. È un bando in corso, penso che dopo l'estate possa essere emanata la manifestazione di interesse. L'abbiamo messa in sicurezza, abbiamo fatto un lavoro in sicurezza venerdì scorso, vista la sua interrogazione, pomeriggio sono andato in zona a vedere ed è rimasta completamente intatta la struttura che abbiamo messo a difesa di chi occupava poi abusivamente la parte superiore, dove abbiamo trovato siringhe, eccetera. Quindi c'è una manifestazione di interesse sicuramente che entro l'anno dovremo dare la gestione.

Per quanto riguarda la pista di pattinaggio, sono due piste. Una è quella del pattinaggio artistico che è quella interna, che non presenta problemi. Il problema è che con il tempo il manto si è un po'... quindi per il pattinaggio artistico e un po' pericolosa. Quindi bisogna fare un intervento, l'ingegner Moretti mi ha fatto già il preventivo, con 10.000,00 euro riusciremo a sistemarla per ridare la sicurezza, perché se i bambini cadono. Ad occhio nudo non si vede, poi andando sul posto con il presidente della società sportiva, si è conto che ci sono dei problemini di adesione.

L'altra è la pista della corsa, quella che sta intorno, che lo stesso una associazione che c'è ad Ancona, ragazzi anche molto bravi, la sta utilizzando. È chiaro che lì è un impegno molto importante, perché parliamo di due piste che sono a livello europeo, quindi vanno sistemate. In più, l'impegno personale che mi prendo oggi, è di bonificare tutta la zona, perché effettivamente mentre la parte del parco, la parte del campetto è già in manutenzione costante, la parte interna alla pista chiaramente va bonificata con il taglio dell'erba. In qualche modo, dobbiamo trovare una soluzione per almeno mettere in sicurezza la parte dell'erba stralciarla.

L'altra cosa è il segnale di via Flavia. È chiaro che ci sono le siepi. Le siepi dal 2008 non sono più date in appalto, quindi è un problema reale. Le facciamo nei punti più pericolosi con i giardinieri. Per esempio, tutti gli incroci, tipo via Esino, tipo altre zone dove c'è la pericolosità che possono coprire la viabilità, vengono fatte con i giardinieri. Adesso vedremo sul posto di andare a fare quello.

Invece per quanto riguarda le piante di via Ruggeri, abbiamo predisposto un progetto di potatura delle piante in tutta la città di Ancona. In questi giorni stiamo lavorando a Collemarino, abbiamo fatto tutta la zona di via Vinci, via Tamburini completamente a posto. Abbiamo fatto tanti interventi di potatura delle piante, e arriveremo anche in via Ruggeri, perché è previsto anche un intervento in via Ruggeri. Poi vedremo quali sono quelle più importanti da potare, perché dobbiamo fare anche i conti con i fondi a disposizione. Questo è il problema più grosso. Però cercheremo in tutti i modi di sopperire con i giardinieri a queste problematiche, che riguardano le siepi e le piante. Per quanto riguarda le altre cose, il 30 luglio montate le panchine. Per quanto riguarda via Cambi...

VICEPRESIDENTE. Grazie Assessore.

Per la replica, consigliere Gambacorta.

CONSIGLIERE GAMBACORTA (M5s). Assessore, io la ringrazio per il suo impegno e per quello che nuovamente sta prendendo come un impegno personale, perché probabilmente era lo stesso impegno che avete fatto in campagna elettorale, perché se no la persona non si sentirebbe tradita.

Però io le risposte bene o male già le sapevo, che ci mancano le risorse ovviamente perché non ci sono i soldi e quant'altro. A questo punto, però ascoltare direttamente un concittadino che si lamenta, uno che aveva dato anche fiducia, questa cosa non mi fa gioire, perché io come cittadina di Ancona allo stesso modo mi sento tradita per altre cose e non ho nessuna soddisfazione, perché il cittadino in questione si domanda per quale motivo deve pagare le tasse comunali.

Io ho spiegato che questa cosa è un dovere, che quindi è a prescindere. Ma lui si chiede per quale motivo non c'è mai un ritorno. E questo ritorno non è visibile. Questa è la cosa importante, perché se uno versa dei soldi, deve esserci un ritorno. Non è possibile che un cittadino al quale vengono sottratte delle panchine, banalmente lei dice le metteremo al 30 luglio di quest'anno, però una accortezza in più ci vorrebbe in quelle che sono le necessità delle persone sostanzialmente.

Ho sollecitato il cittadino, dicendo guarda che adesso c'è anche la possibilità con il volontariato civico di fare qualcosa a favore dell'Amministrazione comunale, perché ovviamente non ci sono i soldi, e quando non ci sono i soldi, ognuno fa con quello che ha. La persona mi ha risposto che normalmente uno prima dà e poi riceve.

Quindi sostanzialmente non è molto a favore di questa cosa, perché ovviamente si sente tradito, come tutti i cittadini che non possono usufruire di quello che hanno a disposizione della città, e che negli anni non c'è stata mai una manutenzione.

Lei addirittura adesso ha detto che è dal 2008 che non vengono tagliate le siepi, ed è una vergogna grossa questa. Una città come Ancona che deve rispondere in questo modo. Noi rimaniamo senza parole, e io mi auspico che lei possa in qualche modo, con tutte le difficoltà, riuscire a mantenere la promessa data e che i cittadini che abitano in quella zona, vigileranno ovviamente adesso sull'attività che l'Amministrazione comunale farà. Grazie.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MANDARANO SUI FONDI REGIONALI PER LE ASFALTATURE NELLE FRAZIONI.

VICEPRESIDENTE. La prossima interrogazione è del consigliere Mandarano, che interroga l'assessore Foresi sui fondi regionali per le asfaltature nelle frazioni. Prego, consigliere Mandarano.

CONSIGLIERE MANDARANO (Pd). Grazie Presidente. Prima di iniziare l'interrogazione, giusto per spirito di cronaca, Assessore, sono stati fatti nel 2011 con i fondi circoscrizionali via Flavia e via Ruggeri. Giusto per spirito di cronaca. Per quanto riguarda la mia interrogazione, chiaramente i fondi neve che lei sa sulle frazioni, vorrei sapere dove vengono, non tanto dove le frazioni sono, perché comunque ce li ho anche scritti, però vorrei le vie precise delle frazioni dove vengono fatti gli interventi.

PRESIDENTE. Per la risposta, l'assessore Foresi. Prego.

ASSESSORE FORESI. Questa è una pratica molto importante. Devo dare atto all'ufficio di protezione civile che l'ha seguita dall'inizio alla fine, arrivando ad una conclusione positiva dell'Amministrazione comunale.

Ha fatto la pratica nel 2012, poi pian piano siamo riusciti ad ottenere, il 18 maggio ci è arrivata la lettera ufficiale della Regione che su 276.000,00 euro di richiesta da parte dell'Amministrazione comunale, ci venivano rimborsati 198.000,00 euro, e non è detto che prendiamo anche gli altri successivamente. È un impegno che dobbiamo mantenere entro il 30 settembre.

Le strade che sono state inserite per questi danni per le neviccate, sono la strada di Candia, tratto tra l'ex inceneritore e l'incrocio con... prati di Varano, l'incrocio degli Angeli, strada di Massignano nel tratto che scende dal paese fino al ponticello... Oltretutto continueremo con l'appalto che c'è adesso con i mutui, in questa zona faremo degli interventi importante a Massignano. Questo è un importo di 198.000,00 euro che ci permetterà di fare questi interventi nel giro di due mesi.

Stiamo facendo il progetto esecutivo e l'appalto sarà entro agosto in modo che a settembre si possano eseguire tutti quanti i lavori. Sicuramente diamo una risposta importante alla frazione di Candia, che effettivamente è in difficoltà, e a Varano perché quella strada che da Varano porta agli Angeli, è in condizioni pessime. Quindi sicuramente va dato atto all'ufficio di protezione civile del lavoro che ha svolto e dell'impegno che ha messo, per portare avanti questo progetto che siamo comunque riusciti ad arrivare in maniera quasi tempistica...

VICEPRESIDENTE. Grazie Assessore. Per la replica, il consigliere Mandarano.

CONSIGLIERE MANDARANO (Pd). Grazie Assessore. È qui che volevo arrivare. Lei mi sta parlando di Candia, via Bolignano per essere precisi. Le ricordo, Assessore, che nel 2011, io ero presidente in quella Circoscrizione, via Bolignano che era una strada bellissima, è stata distrutta dalla Multiservizi che hanno fatto tutte le fognature nuove in quella frazione. E se mi ricordo bene, che ho ancora il documento, dovevano sistemarla loro. No i fondi della neve.

Perché dico questo? Perché i fondi della neve dovevano andare in via Castro, perché non lo sa, via Castro è la strada che porta dal Ciglio azzurro che porta a Candia. Quella strada lì è pessima, ma non viene toccata. Però la Multiservizi lì non interviene. Questo mi preoccupa, perché lei lo sa meglio di me, perché non so se lei ha fatto, no lei forse i

sopralluoghi non li faceva una volta in quella zona, c'era un piano dell'ex Assessore che doveva essere rimessa tutta a posto, perché l'hanno massacrata. Però spendiamo i fondi della neve, li spostiamo lì. E la cosa brutta, Montacuto che è una frazione che comunque doveva essere fatto l'intervento con i fondi della neve, lì non si fa nulla. Però la Multiservizi fa un pezzettino dell'asse a scomuto, perché quella è la sintesi. Non lo fa dove ha massacrato, ma gli facciamo fare lo svincolo di Breccie Bianche, un tappetino, manco l'hanno finito tutto quanto. Ed è preoccupante questo, perché allora io rimango dell'idea, se un'azienda, potrebbe essere Telecom, Multiservizi che sia, fa dei danni li deve riparare. E noi che noi li ripariamo con i fondi della neve, che sono stati sottratti ad altre frazioni. Noi la lasciamo così. Non mi sento soddisfatto.

Ma nulla di personale nei suoi confronti, perché lei non c'entra niente, sono contento del lavoro che hanno fatto i tecnici, mi toglie tanto di cappello. Non sono contento della soluzione di questa vicenda, perché se non c'erano i soldi della neve, come si faceva?

**INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE URBISAGLIA
SULL'ABBATTIMENTO E RICOSTRUZIONE SILOS.**

PRESIDENTE. La prossima interrogazione è del consigliere Urbisaglia che interroga l'assessore Simonella sull'abbattimento e ricostruzione *silos*. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE URBISAGLIA (Pd). Questa interrogazione prende le mosse dalle previsioni del piano particolareggiato del porto che prevede nelle norme tecniche l'abbattimento dei *silos* alla scadenza della concessione, e la ricostruzione dei *silos* stessi nelle banchine 29 e 30.

Dal momento che la concessione è scaduta e le banchine 29 e 30 di fatto non sono state realizzate, e dal momento che c'è anche una richiesta di prolungamento da parte delle società concessionarie delle banchine dove sorgono attualmente i *silos* di prolungamento della concessione, questa interrogazione è volta a chiedere all'Assessore se è a conoscenza ovviamente della problematica, che coinvolge venti unità lavorative, che comunque ingenera un'economia all'interno del porto fatta da trecento e passa mila tonnellate di merci scaricate e caricate e da 1,6 milioni di euro di introiti da diritti doganali, quindi se era a conoscenza della problematica, e se si intende come Amministrazione muoversi all'interno del comitato portuale affinché questo tipo di concessione, già richiesta da parte delle società che gestiscono il traffico dei *silos*, possa essere accettata proprio per non mettere a rischio queste unità lavorative, tutta l'economia che ci gira intorno.

VICEPRESIDENTE. Per la risposta, l'assessore Simonella.

ASSESSORE SIMONELLA. Grazie. Rispondo volentieri a questa domanda, anche perché dovuto, ma anche perché le decisioni attorno a questa decisione verranno prese proprio nel prossimo comitato portuale che sarà il 28 luglio prossimo.

Come sapete, le norme tecniche del piano particolareggiato esecutivo del porto, stabiliscono che i *silos* che oggi sono lungo la banchina 20 e 21 sostanzialmente vengano abbattuti. Gli elaborati tecnici che davano indicazione al 2012 dell'abbattimento di queste opere, dicevano che questa operazione doveva essere fatta. Ma non era prescrittiva ai fini urbanistici quella norma, era del tutto indicativa, tant'è che nel 2010 vennero prorogate le concessioni alle due società: Silos granai e la Sai srl. Era anche previsto nel piano particolareggiato che nuovi *silos* venissero costruiti lungo le banchine laterali a quella che è la banchina Marche, quindi lungo le banchine 29 e 30. Come sapete, oggi è in fase di appalto, siamo nella procedura di aggiudicazione, in fase di gara piena, i lavori per la realizzazione della banchina 27 del piazzale retrostante. Quindi siamo ben lontani dal compiere l'operazione, finire la banchina rettilinea quindi fino alla 28 e addirittura la 29 e 30. C'è anche da dire che su quelle banchine, la 29 e la 30, abbiamo una profondità dei fondali che siamo intorno dai tre e mezzo ai cinque metri, quindi sapete bene che la fattibilità di quell'operazione pare veramente lontanissima.

Detto questo, sappiamo bene che i *silos* nelle previsioni del piano, peraltro mai recepito come il piano del porto dall'altra parte, devono essere abbattuti. Ma come giustamente ricordava il consigliere Urbisaglia, ci sono anche questioni in ballo contingenti, importanti. Uno è la presenza di due società che hanno fatto la richiesta di un rinnovo della concessione demaniale. La richiesta è stata fatta qualche mese fa, ne è stata data pubblicazione non solo sul sito dell'Autorità portuale, ma addirittura su Il Sole 24 Ore, proprio per valutare se c'erano atteggiamenti o comunque motivi per non darla, se qualcuno avesse manifestato opposizioni in questo senso, e non sono pervenute queste opposizioni.

Come giustamente ricordava il Consigliere, le movimentazioni che riguardano i granai siamo intorno alle 400 mila tonnellate che oggi costituiscono il 40/45 per cento negli ultimi anni delle movimentazioni di rinfusi solidi del porto...

VICEPRESIDENTE. La prego di concludere, Assessore.

ASSESSORE SIMONELLA. Rapidamente arrivo alla conclusione. Ci sono circa quaranta navi che attraccano, quindi lavoro per coloro che fanno servizi alle navi, alle merci, quindi piloti, ormeggiatori, rimorchiatori.

Ci sono introiti che derivano non solo al demanio, ma quelli che derivano dalle concessioni demaniali, piastra di ancoraggio, parte dell'Iva che viene incassata dall'Autorità portuale per circa 400.000,00 euro. C'è un indotto legato anche a tutto il settore dell'autotrasporto, ad altri servizi che ruotano attorno. In una situazione come quella attuale, non essendoci crisi in quel settore ed essendoci prospettive, l'orientamento del comitato, la proposta che andrà al comitato portuale – e che noi sicuramente sosterremo – è quella di accettare il rinnovo della concessione delle banchine per alcuni anni, fermo restando che nell'arco di un paio d'anni dovrà essere decisa, per almeno quattro anni riteniamo opportuno...

VICEPRESIDENTE. Grazie Assessore.

ASSESSORE SIMONELLA. Scusate, chiudo proprio per far capire la posizione...

VICEPRESIDENTE. Purtroppo i tempi stabiliti dal regolamento sono questi. Concluda velocemente, perché già siamo fuori tempo.

ASSESSORE SIMONELLA. Okay.

VICEPRESIDENTE. Per la replica, il consigliere Urbisaglia.

CONSIGLIERE URBISAGLIA (Pd). Sostanzialmente, dalla risposta dell'Assessore quello che colgo, è che c'è una conoscenza del problema e una convinzione che questo tipo di operazione, cioè di abbattimento e ricostruzione, debba essere in qualche modo prorogata proprio per il fatto che non ci sono attualmente le condizioni.

Quello che in qualche modo mi preme di fare in modo che venga portato al comitato portuale, questa proposta che venga accettata, ma che comunque venga messa in campo una soluzione che preveda tempi consoni all'abbattimento e ricostruzione, perché proprio se si dà una proroga e la banchina dove devono essere costruiti i nuovi *silos*, e i nuovi *silos* stessi poi non sono stati costruiti, è una proroga data un po' così. È un continuare un'agonia che non serve a nessuno, proprio perché intorno a questa attività ruotano diverse unità lavorative, c'è un indotto e ci sono una serie di introiti da diritti doganali, da diritti di attracco, eccetera, ai quali sicuramente in una fase come questa non possiamo rinunciare.

Quindi fa piacere che l'Assessore e il comitato portuale stesso, di cui l'Assessore fa parte, in nome e per conto dell'Amministrazione, siano a conoscenza del problema e che abbiano ben chiare quelle che sono le soluzioni, proprio perché al netto delle attività che si stanno portando avanti adesso, che sono sicuramente meritorie, di riappropriazione della città per quanto riguarda il porto, non ci dobbiamo mai dimenticare che il porto prima di tutto è un luogo di lavoro, è un luogo di produzione, un luogo di attracco, è un luogo dove si creano e si ingenerano delle economie e dei posti di lavoro che non possono in alcun modo essere sottovalutati e persi in un momento soprattutto come questo. Grazie.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE FINOCCHI SUL PIANO DI MANUTENZIONE STRADALE E REVISIONE DEI MARCIAPIEDI.

VICEPRESIDENTE. La prossima interrogazione è della consigliera Finocchi, che interroga l'assessore Foresi sul piano di manutenzione stradale, che prevede anche la revisione dei marciapiedi. Prego, Consigliera.

CONSIGLIERE FINOCCHI (La tua Ancona). Grazie. È molto breve l'interrogazione. Giungono notizie da parte di alcuni cittadini che, oltre che la condizione del manto stradale, quindi delle buche, ci siano anche grossi problemi in alcuni punti in particolare per i marciapiedi.

Giungono notizie, nel senso di gente che è caduta, cose di questo genere, quindi vorrei sapere se il piano che ho letto nei giornali, cioè di ricostruzione del manto stradale, prevede anche nei casi più critici la ricostruzione, la messa a posto dei marciapiedi. Grazie.

VICEPRESIDENTE. Per la risposta, l'assessore Foresi.

ASSESSORE FORESI. Intanto cominciamo a dire che da questa settimana, metà settimana dovrebbe iniziare il secondo lotto degli asfalti. E poi, a seguire il primo e il terzo lotto. In questa serie di appalti c'è anche il rifacimento, la nuova costruzione del marciapiede che da Passo Varano porta fino alla scuola dell'Itc. Un marciapiede importantissimo, perché la strada è stretta e quindi chiaramente per i pedoni era pericoloso, un importo di 130.000,00 euro.

Poi, per quanto riguarda invece altri marciapiedi, sono interventi che noi facciamo con il magazzino comunale. Adesso con la variazione di bilancio che avremo a fine mese, sicuramente potremmo avere i fondi a disposizione per il secondo semestre, quindi potremo fare interventi con il magazzino comunale che spesso e volentieri facciamo direttamente. Però c'è bisogno anche di fondi per comprare le mattonelle, eccetera.

Sicuramente è un problema, perché ci sono dei marciapiedi che sono un po' sprofondati e quindi sicuramente sono da fare degli interventi urgenti. Abbiamo una mappatura, abbiamo fatto un censimento di quelli più importanti da realizzare il prima possibile. È chiaro che i fondi sono indispensabili in questo momento.

Quello che invece faremo completamente da nuovo, è quello di Passo Varano. Poi successivamente faremo la seconda parte fino al bivio per il cimitero di Tavernelle. Per adesso è solo la prima parte.

È un problema che io con il magazzino comunale stiamo monitorando in continuazione per cercare di evitare quello che lei diceva. Adesso abbiamo fatto un sopralluogo per esempio in via Isonzo all'incrocio con via Sabotino, per sistemare quella zona. Le ha viste anche lei le condizioni. Quindi stiamo cercando di dare le risposte nelle varie zone più difficoltose.

VICEPRESIDENTE. Grazie Assessore.
Per la replica, consigliera Finocchi.

CONSIGLIERE FINOCCHI (La tua Ancona). Grazie. Quello che infatti vedo che ha rilevato anche lei, che è chiaro che il pericolo è diverso, perché se sei con lo *scooter* e becchi la buca, è chiaro che ti fai più male piuttosto che. Però il disagio c'è anche per chi porta con le carrozzine i bambini, eccetera.

Quindi sono contenta di sapere che l'avete percepita questa cosa e quindi spero e mi auguro che oltre a quelli di Passo Varano facciate anche quelli in centro, perché

veramente ce ne sono di disastri. E la responsabilità civile in qualche modo c'è anche lì, anche se, ripeto, minore.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE QUATTRINI SUI LAVORI DI CANTIERE DELLA GALLERIA AUTOSTRADALE ANCONA NORD E ANCONA SUD.

VICEPRESIDENTE. La prossima interrogazione è del consigliere Quattrini, che interroga sempre l'assessore Foresi sui lavori di cantiere della galleria autostradale Ancona nord e Ancona sud. Prego, consigliere Quattrini.

CONSIGLIERE QUATTRINI (M5s). Grazie Presidente. Io faccio riferimento ai lavori della terza corsia tra Ancona nord e Ancona sud, compresa la galleria.

È stata data una autorizzazione in deroga alla ditta Ghella spa che effettua i lavori, riguardo il regolamento acustico del Comune, quindi c'è questa autorizzazione in deroga per ventiquattro ore, attività lavorativa rumorosa per ventiquattro ore al giorno per due anni e mezzo, ovvero dal 18 dicembre 2013 quando è stata data, fino all'8 maggio 2016.

I residenti che mi risulta che stiano di notte dormendo con le finestre chiuse per il rumore, per riuscire a dormire, mi risulta anche che stiano per adire le vie legali, e io chiedo per quale motivo sia stata data questa deroga, tenuto conto che l'articolo 17 bis (Orario dei cantieri) al comma 4 dice che i cantieri relativi alle opere pubbliche la cui ritardata realizzazione può costituire lesione del pubblico interesse, e questo potrebbe essere anche il caso, potranno essere autorizzati in deroga agli orari di cui ai precedenti punti, fermo restando il divieto di attività in orario notturno, nonché l'obbligo di previsioni di particolari cautele, eccetera.

Quindi chiedo all'Assessore per quale motivo sia stata data questa deroga ventiquattro ore su ventiquattro per attività rumorosa, per due anni e mezzo alla ditta Ghella.

VICEPRESIDENTE. Per la risposta, il consigliere Foresi.

ASSESSORE FORESI. Quattrini, per darle una risposta, intanto non è mia competenza, perché questa è Ambiente, quindi una delle poche deleghe che non ho, però per dare una risposta più esaustiva e più completa, io ritengo che si possa fare il prossimo Consiglio.

È un impegno che ci prendiamo e diamo una risposta adeguata alla sua domanda molto circostanziata, perché in questo momento le direi che c'è un'ordinanza, eccetera. Invece lei l'ha fatta molto più precisa la sua interrogazione, quindi se permette la prossima volta come Giunta le daremo una risposta più completa.

VICEPRESIDENTE. Grazie Assessore.

La replica al consigliere Quattrini.

CONSIGLIERE QUATTRINI (M5s). Io chiedo se al limite, siccome c'è Consiglio comunale mercoledì che è sul bilancio, comunque se facciamo questa interrogazione qui. Adesso ne parliamo anche con il Presidente. Grazie.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE DIOMEDI SUL PONTE DI COLLEMARINO.

VICEPRESIDENTE. Ultima interrogazione di oggi, la consigliere Diomedi interroga l'assessore Urbinati sul ponte di Collemarino. Prego, Consigliera.

CONSIGLIERE DIOMEDI (M5s). Sarò brevissima, perché lo scorso 19 giugno l'Assessore mi ha risposto dicendo che questo ascensore, che serve il ponte pedonale di Collemarino, sarebbe stato prevedibilmente aperto il 1 luglio. Vorrei sapere perché ancora, perlomeno fino a venerdì, ancora questo ascensore era chiuso.

VICEPRESIDENTE. Prego, assessore Urbinati per la risposta.

ASSESSORE URBINATI. L'ascensore di Collemarino era, unitamente all'ascensore del Palazzo degli anziani, oggetto di una procedura concorsuale che è stata fatta per affidare il servizio che è stato vinto dalla ditta Savelli, e che era stato fatto e consegnato in tempo utile per poter attivare l'ascensore fin dal 1 luglio, cosa che per l'ascensore di Palazzo degli anziani è avvenuto.

Per l'ascensore di Collemarino non è avvenuto questo, perché si è sovrapposto un altro procedimento che era quello dell'approvazione del collaudo definitivo dell'opera di urbanizzazione della ditta Campanelli, la quale lo scorso anno aveva aderito all'invito a mettere a disposizione, tant'è che lo scorso anno il mese di agosto è stato utilizzato l'ascensore, quest'anno invece la ditta non ha aderito alla messa a disposizione dei locali, in attesa dell'approvazione definitiva del collaudo che è avvenuta nei giorni scorsi, anche questa da parte di un tecnico esterno al Comune, e di un tecnico comunale. È avvenuta nei giorni scorsi.

Domani probabilmente verrà numerata la determina di approvazione definitiva del collaudo, dopodiché solo dopo questo determina la ditta Savelli è autorizzata ad accedere ai locali, e presumibilmente la ditta Savelli ritiene che dai primi giorni della prossima settimana, se domani la delibera viene numerata di approvazione del collaudo, dovrebbe poter essere in funzione.

VICEPRESIDENTE. Per la replica, consigliera Diomedi.

CONSIGLIERE DIOMEDI (M5s). Dalla risposta della scorsa volta avevo inteso che mancava l'*okay* della ragioneria, evidentemente ho capito male.

Avrò sicuramente capito male, quindi l'impedimento è di altro tipo, speriamo che la stagione balneare a Palombina cominci il 1 agosto.

VARIANTE PARZIALE ALL'ART. 6 DELLE NTA DEL PRG VIGENTE (USO U4/5 – ATTREZZATURE PER LO SPETTACOLO) PER L'INDIVIDUAZIONE DI EDILIZIA ABITATIVA CONVENZIONATA NEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE DELLE EX SALE CINEMATOGRAFICHE – APPROVAZIONE. (deliberazione n. 68)

VICEPRESIDENTE. Il tempo per le interrogazioni urgenti è terminato, proseguiamo con i lavori del Consiglio con il punto n. 3, proposta dalla Giunta al Consiglio n. 672/2015, relatore l'assessore Sediari che illustrerà la proposta.

ASSESSORE SEDIARI. Questo è l'ultimo passaggio, l'approvazione di quella delibera che aveva preso le mosse nel giugno, che erano quelle della variante per le attrezzature per lo spettacolo, per l'individuazione di edilizia abitativa e convenzionata negli interventi di trasformazione delle ex sale cinematografiche.

La pratica è stata inviata il 24 novembre 2014 alla Provincia di Ancona dopo l'adozione definitiva, e la Provincia con la pec del 10 giugno 2015 ha in pratica rimandato, con il decreto n. 112, la pratica con il parere favorevole. Per cui, questo è l'ultimo atto di questa delibera, per la quale il Consiglio comunale è chiamato ad approvare la variante che avevamo a suo tempo individuato.

Discussione generale

VICEPRESIDENTE. Grazie Assessore.

Se ci sono interventi da parte dei Consiglieri.

Nessun intervento iscritto, andiamo subito in votazione.

Consigliere Tombolini, su cosa? Io la faccio intervenire, comunque avevamo chiuso gli interventi. Prego, consigliere Tombolini.

CONSIGLIERE TOMBOLINI (Sessantacento). Intervengo soltanto, come ha detto l'Assessore, è l'ultima fase, per una riflessione che secondo me è necessaria su questo argomento e sull'impostazione che l'Amministrazione comunale sta dando alle procedure di variante urbanistica.

Nel senso che se noi leggiamo in questa variante la relazione tecnica illustrativa, vediamo che le varianti ai contenitori di grandi dimensioni che hanno un uso cinematografico, è importante anche in relazione al fatto che in essi deve essere realizzata una quota pari al 20 per cento di edilizia convenzionata. E questo anche a giustificazione del fatto, perché si cerca di fronteggiare la questione della casa e garantire alloggi a canone calmierato per una fascia della popolazione. La crisi economica, si fa riferimento ad uno scenario che secondo me non è attuale, né dà una risposta significativa a quelle che sono invece le situazioni che vengono esposte.

Io credo che l'Amministrazione comunale in un momento in cui vi è una carenza di risorse economiche debba incominciare a fare altri tipi di ragionamenti su questi grandi contenitori, seppure questi grandi contenitori potranno avere un riuso nel breve termine, perché se pensiamo ai contenitori cinematografici del comune di Ancona, che sono la l'Alhambra, il Coppi, la sala Mister Oz, pensare che ci sia un imprenditore illuminato che ne faccia appartamenti in questo momento di crisi globale, è molto difficile.

Così come è molto difficile che all'interno di questi interventi, qualora partano, vengano realizzati alloggi convenzionati. Il prezzo della convenzionata oggi è superiore al prezzo di mercato. Forse andare a fare delle varianti al piano regolatore attraverso strumenti diversi, che oggi la normativa ci consente, anche per monetizzare un interesse pubblico che altrimenti, secondo me, con l'edilizia convenzionata e con queste forfettizzazioni di utilità sociale non trovano alcun riscontro, potrebbe essere un modo diverso, anche se

non condivisibile, di fare cassa in un momento in cui l'Amministrazione comunale, vuoi per una politica dello Stato centrale, vuoi per un difficile momento economico, vive momenti di magra e non riesce a dare attuazione a quelli che dovrebbero essere i minimi programmatici che un'Amministrazione comunale ha nelle proprie misure.

Per cui, poco conta quello che ci siamo detti, però stesso ragionamento poi faremo per altre fattispecie di variante, dove magari andare a chiedere dei controvalori invece che andare a fare questi lanci demagogici sull'edilizia convenzionata, perché l'edilizia convenzionata in qualche modo rappresenta, o dovrebbe rappresentare, un interesse pubblico, sarebbe meglio.

Dichiarazioni di voto

VICEPRESIDENTE. Grazie Consigliere.

Andiamo per dichiarazione di voto. Consigliere Quattrini.

CONSIGLIERE QUATTRINI (M5s). Grazie Presidente. Non sono intervenuto nel dibattito, in quanto ne abbiamo ampiamente parlato degli altri *step* di questa variante. Ribadiamo il nostro voto contrario, in quanto riteniamo che qualsiasi variante di questo tipo debba continuare a passare dal Consiglio comunale. Invece con questo atto diamo la possibilità a chi volesse trasformare un cinema in appartamenti, di farlo senza ripassare in Consiglio comunale, che secondo me deve essere l'organo che deve continuare a controllare, verificare ciò che accade sul territorio.

VICEPRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti per dichiarazione di voto, passiamo in modalità voto.

(Alle ore 11,10 entra il Presidente Milani – presenti 28)

PRESIEDE IL PRESIDENTE MARCELLO MILANI

PRESIDENTE. Prego, si voti.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	28
Votanti	24
Non votanti	04 (Rubini Filogna, Finocchi, Gramazio, Crispiani)
Favorevoli	17
Contrari	07 (Diomedi, Gambacorta, Pizzi Berardinelli, Tombolini, D'Angelo, Quattrini)

(Il Consiglio approva)

Andiamo a votare la sua immediata eseguibilità. Non è prevista, come non detto.

SOCIETÀ EUROCOT SPA TRASPORTI E DEPOSITI – REALIZZAZIONE DI SUPERFICIE PERMEABILE IN PIAZZALE DI MOVIMENTAZIONE MEZZI PESANTI PRESSO CAPANNONE SITO IN ANCONA VIA PRIMO MAGGIO ANGOLO VIA DEL PALOMBARINO – PROCEDIMENTO DI CUI ALL’ART. 8 DEL DPR N. 160/2010 (RACCORDI PROCEDIMENTALI CON STRUMENTI URBANISTICI) PROGETTO COMPORANTE LA VARIAZIONE DI STRUMENTI URBANISTICI. (deliberazione n. 69)

PRESIDENTE. Passiamo all’argomento successivo, trattiamo la proposta dalla Giunta al Consiglio n. 684/2015: «Società Eurocot spa trasporti e depositi – Realizzazione superficie permeabile in piazzale di movimentazione mezzi pesanti presso capannone sito in Ancona via Primo Maggio angolo via del Palombarino».

Invito il relatore l’assessore Sediari ad illustrare.

(Alle ore 11,20 esce il consigliere Pizzi – presenti 27)

ASSESSORE SEDIARI. Questa delibera è stata presentata attraverso lo sportello unico delle attività produttive, ed è una delibera che in pratica richiama questa domanda intesa ad ottenere l’avvio del procedimento per il rilascio di un’autorizzazione alla realizzazione in deroga di superficie permeabile in piazzale di movimentazione mezzi pesanti presso i capannoni della Eurocot, sede in Ancona.

Le motivazioni per cui si richiama questa possibilità nell’intervento di diminuire la superficie permeabile, si chiede la realizzazione di una superficie ridotta di superficie permeabile, in quanto la pavimentazione drenante avrebbe una permeabilità sufficientemente richiesta, mentre quello che serve per la movimentazione dei Tir all’interno del lotto della Eurocot presenta maggiori difficoltà realizzative, perché i carichi previsti per un piazzale di movimentazione e stazionamento di mezzi pesanti, non possono essere paragonati a quelli di un normale parcheggio per autoveicoli. Cosicché la società, e quindi la conferenza dei servizi ha dato parere favorevole, nel corso dell’intervento chiede che sia impiegata una superficie permeabile ridotta al 28,15 per cento, che è sempre superiore rispetto agli *standard* richiesti del 20 per cento, ma che andava in contrasto con le nta del piano regolatore, che prevedeva all’articolo 21 una permeabilizzazione del 50 per cento.

Per cui, l’attivazione dello sportello unico delle attività produttive ha ritenuto valide queste motivazioni che per espletare l’attività commerciale, l’attività della Eurocot di spedizioniere, nella movimentazione dei Tir all’interno del lotto sarebbe stato sufficiente una permeabilizzazione minore rispetto a quella prevista per la natura propria dell’intervento e della caratteristica commerciale che si andava a toccare.

Quindi c’è anche il parere favorevole della Commissione che è stato espresso, per cui il progetto comportante questa variazione è un progetto che la conferenza dei servizi ha ritenuto ammissibile, per cui non ci dovrebbero essere problemi di sorta. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie Assessore.
Consigliere Tombolini, prego.

CONSIGLIERE TOMBOLINI (Sessantacento). Riprendo l’argomento che ho accennato nell’intervento precedente, cioè sui criteri che governano le varianti. L’articolo che ha riformato la gestione dello sportello unico delle attività produttive è secondo me riportato in maniera errata nel dispositivo della delibera, dove a pagina 2 si dice che «sono ammissibili le varianti attraverso il procedimento dello sportello unico

delle attività produttive, qualora lo strumento urbanistico non deve individuare aree destinate all'insediamento di impianti produttivi, ovvero quelle disponibili sono insufficienti». È stata aggiunta un'integrazione che non c'è nella disposizione normativa rispetto al progetto presentato.

Non so se sia giusto o meno, non me ne voglia l'Eurocot che ha diritto ad esplicitare la sua attività, solo che la *ratio* era quella di dire, ti faccio fare delle deroghe al piano regolatore se nel piano regolatore non ci sono altre aree che consentono di fare quelli che sono i tuoi obiettivi. Non ci sono o non sono sufficienti.

Qui le andiamo ad applicare ad un permesso di costruire che è *in itinere*, che è stato rilasciato e ritirato dalla proprietà che prevedeva la realizzazione delle superfici permeabili. Dopodiché andiamo a fare una variante facendo riferimento ad un articolo.

Io mi domando, è una variante allo sportello unico o è una variante in deroga, che potrebbe ricondurre il ragionamento al discorso della monetizzazione del maggior valore che l'insediamento acquisisce? Anche perché il nostro Comune lo scorso 28 giugno ha fatto un bando d'asta, dove c'erano ben dieci lotti di aree Pip, per cui aree di insediamenti produttivi a cui nessuno ha fatto domanda per poterle acquistare.

Qui sicuramente non siamo nel caso previsto dal dpr n. 160/2010, cioè varianti in un territorio in cui non ci sia la possibilità di realizzare insediamenti produttivi. Allora io dico, mi sta benissimo concedere una deroga alle norme di piano regolatore ad attività produttiva, non la concederei facendo riferimento a questa normativa che guarda altrove, ma facendo riferimenti ad altri articoli delle disposizioni di legge, che consentirebbero altresì all'Amministrazione comunale di poter incassare dei denari.

Mi domando tra parentesi, se questo atteggiamento possa configurare un danno erariale, cioè un mancato introito a fronte di un procedimento in deroga che potrebbe garantire degli introiti all'Amministrazione comunale, cosa che non avviene con questa procedura. Pertanto esprimo parere negativo, anticipando le conclusioni al voto su questa variante.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Tombolini.

Non ho altre richieste di interventi, per cui se non ci sono dichiarazioni di voto, andrei alla votazione. Prego, si voti.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	27
Votanti	26
Non votanti	01 (Gramazio)
Favorevoli	19
Contrari	04 (Berardinelli, Tombolini, Crispiani, Rubini Filogna)
Astenuti	03 (Diomedì, Gambacorta, Quattrini)

(Il Consiglio approva)

(Alle ore 11,22 entra il consigliere Pizzi – presenti 28)

Dobbiamo andare a votare la sua immediata eseguibilità. Prego, si voti.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	28
Votanti	24
Non votanti	04 (Rubini Filogna, Pizzi, Tombolini, Crispiani)
Favorevoli	20
Astenuti	04 (Diomedi, Gambacorta, Berardinelli, Quattrini)

(Il Consiglio approva)

IN ORDINE AI LAVORI.

PRESIDENTE. Informo i Consiglieri che gli argomenti che nella Capigruppo che ha preceduto questa adunanza, abbiamo individuato per la trattazione odierna, nell'ordine li trovate ai punti n. 29, n. 24, n. 13 e n. 21.

MOZIONE: LA RIFORMA DELLA PORTUALITÀ ITALIANA SULLA ROTTA DELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA. (deliberazione n. 70)

PRESIDENTE. Iniziamo dalla mozione che trovate al punto n. 29, mozione n. 728/2015: «Riforma della portualità italiana sulla rotta della programmazione europea». Invito il relatore, consigliere Andrea Quattrini ad illustrarla.

CONSIGLIERE QUATTRINI (M5s). Grazie Presidente. Questa nuova mozione dopo quella votata favorevolmente all'unanimità dal Consiglio comunale di Ancona in data 10 giugno, si è resa necessaria in quanto il 4 luglio il Consiglio dei ministri ha pubblicato, anzi, il 3 luglio l'ha approvata il Consiglio dei ministri, il 4 luglio il sito del Ministero delle infrastrutture ha pubblicato il piano strategico nazionale della portualità e della logistica che differisce di qualcosa rispetto a quello che avevamo noi valutato il 10 giugno, ma che sostanzialmente mantiene molte delle storture, delle criticità che avevamo già evidenziato allora.

Però a nostro avviso era necessario, alla luce del documento definitivo approvato dal Consiglio dei ministri il 3 luglio, fare una decisa presa di posizione da parte del Comune di Ancona. E con l'occasione abbiamo, come Movimento cinque stelle, intrattenuto rapporti con i colleghi di Ravenna che hanno depositato la medesima mozione in Consiglio comunale, affinché i nostri rispettivi Sindaci, forti di questo documento, ci auguriamo votato all'unanimità del Consiglio comunale e quindi espressione dell'intera città, possano andare insieme al Governo per avere maggiore forza e opporsi a questo progetto che prevede tra l'altro l'accorpamento dei porti di Ancona e di Ravenna.

Nel dettaglio, il Consiglio comunale ritiene che il documento approvato dal Consiglio dei ministri non sia coerente con le politiche comunitarie adottate e in corso di emanazione sui tempi di realizzazione dei programmi dei corridoi della rete TEN-T, né sulla creazione delle strutture indicate prioritariamente per la rete dei porti *core*.

Abbiamo valutato che questo documento, sempre approvato dal Consiglio dei ministri sui temi del lavoro portuale, sui servizi tecnico nautici, sugli usi del demanio pubblico propone modelli extracomunitari, cancella le tutele di sicurezza, di professionalità, di regole che rappresentano in Europa una delle principali azioni delle autorità pubbliche.

Questa cancellazione di queste tutele di sicurezza del mondo del lavoro portuale. l'abbiamo riscontrato nel momento in cui abbiamo effettuato la stesura di questo documento anche da dichiarazioni di circoli, anche legati al Pd, presenti nel comune di Ravenna o in altri Comuni italiani.

Un'altra valutazione negativa di questo documento riguarda gli accorpamenti che vengono previsti, dove questo documento cozza con tutti gli strumenti programmati già approvati in sede comunitaria... corridoi plurimodali europei, le reti TEN-T, le reti dei porti *core* approvati dal Parlamento e dal Consiglio europeo. E visto che nel documento vengono quantificate tredici Autorità portuali contro i quattordici porti *core* previsti, quindi vengono quantificate tredici nuove Autorità portuali di sistema, non viene chiarito in base a quali criteri si sia giunti a tale scelta. Tanto che la proposta non tiene conto... dei porti *core*, non tiene conto se non in qualche caso della scelta regionale: Trieste, Venezia, Puglia, Campania, Lazio – ancorché non porto *core* – e Sardegna, nel caso ligure invece si accorpano i porti di Genova con Savona, ma resta La Spezia che si accorpa con un porto della Toscana. Quindi due regioni diverse. Livorno invece si accorderebbe con Piombino. Quindi anche in questo caso abbiamo rilevato delle criticità.

Poi, nel documento, sempre approvato dal Consiglio dei ministri, vengono previste delle procedure di nomina dei presidenti delle Autorità portuali di sistema in capo al Ministro, sentita la Regione. Solo sentita. Escludendo ogni partecipazione degli enti locali, in netto contrasto con le procedure codificate nella legge n. 84/94 ed espropriando le

Autonomie locali e la Regione di ogni potestà della materia portuale, in palese violazione dell'articolo 117 della Costituzione che la ricomprende tra quelle soggette a legislazione concorrente e non alla competenza esclusiva dello Stato.

Poi, visto che nel documento si sostiene che i Comuni sedi di Autorità portuale, ove non siano Città metropolitane, vengono esclusi dalla partecipazione, quindi anche Ancona verrebbe esclusa non essendo Città metropolitana, per la partecipazione all'organismo di governo del porto, mentre in base alla legge n. 84/94 partecipano con pieni diritti nel comitato portuale i Comuni, con la presenza del Sindaco o su delegato, producendo oltre alla lesione del predetto articolo 117 della Costituzione, di questa riforma del Governo, una palese violazione del principio di leale collaborazione tra lo Stato e le Autonomie locali, e insanabili contrasti tra le Autorità portuali e i Comuni ove si consideri che il piano regolatore portuale verrebbe adottato dal nuovo comitato portuale senza la presenza dei Comuni sede di porto.

Quindi praticamente il nuovo piano regolatore portuale sarebbe adottato tranquillamente dall'Autorità portuale di sistema con il presidente nominato direttamente dal Ministero, sentita la Regione, sapete meglio di me che vuol dire che la posso anche sentire, ma poi faccio come mi pare, esclusi i Comuni, un soggetto che poi avrebbe in capo il piano regolatore del porto senza più nessuna inclusione da parte del Comune, che invece attualmente è presente nel comitato portuale attraverso il Sindaco o suo delegato.

Poi, infine il piano di sviluppo della portualità e della logistica approvato dal Consiglio dei ministri è influenzato in modo abnorme... dei contenitori, che in Italia rappresenta meno del 26 per cento delle merci movimentate nei porti, trascurando le altre tipologie di traffico decisive per le imprese, per il turismo, per l'approvvigionamento energetico, per il movimento di passeggeri merci nel trasporto ro-ro e ro-pax.

Quindi il Consiglio comunale ritiene che il documento di piano strategico della portualità e della logistica, così come approvato dal Consiglio dei ministri, debba essere profondamente modificato e orientato alla programmazione comunitaria, corridoi plurimodali, reti TEN-T e reti dei porti *core*, anche in termini di attuazione temporale degli eventi.

Il Consiglio comunale ritiene necessario che il piano tenga conto dell'insieme dei traffici delle merci e delle persone, dove poi le persone noi abbiamo dei risultati eccellenti, siamo eccellenza a livello nazionale, e non solo quindi del segmento più significativo, ma minoritario, del traffico dei contenitori.

Il Consiglio comunale ritiene che sui temi del lavoro portuale e dei servizi tecnico nautici, l'approccio deve essere radicalmente modificato, mettendo come priorità la tutela del lavoro, la sicurezza del lavoro e della salvaguardia della vita umana in mare, valorizzando le esperienze già in atto in Italia e mutuando in tema di sicurezza sul lavoro e formazione professionale le pratiche in atto nei porti europei.

Il Consiglio comunale ritiene che il piano se approvato, quello già approvato in Consiglio dei ministri, ma se approvato dal Parlamento comporterebbe una *deregulation* del mercato del lavoro portuale pericolosa per le imprese che operano nei porti e dannosa per la sicurezza delle merci, con il serio rischio di favorire il fenomeno dell'infiltrazione da parte della criminalità organizzata, deleteria per i lavoratori che verrebbero espulsi dal lavoro senza più sicurezza per il futuro, compromettente per la salvaguardia della vita umana in mare. E se andate ad esempio sul sito, a leggersi le dichiarazioni del circolo Pd del porto di Ravenna, troverete dichiarazioni analoghe, tanto per fare un esempio, per quanto possa essere invisa questa riforma da parte di tutte le associazioni, anche degli addetti ai lavori, dei lavoratori portuali e delle società addette ai lavori. Che la riforma della *governance* ritiene il Consiglio comunale, inserita con un emendamento sulla riforma della pubblica amministrazione alla Camera dei deputati, ciò che è accaduto giovedì scorso, la riforma della *governance* sia viziata da insanabili vizi di anticostituzionalità per le ragioni dette in precedenza, pur apprezzando

la... avvenuta nella fase di approvazione dell'emendamento presentato dai deputati Lodovini e Pagani sul ruolo delle Regioni e degli enti locali, in quanto la delega al Governo è senza principi e criteri direttivi, come previsto dall'articolo 76 della Costituzione, e comunque controproducente rispetto allo sviluppo della portualità e della logistica scollegata dai piani della programmazione comunitaria, oltre che finalizzata a porre i porti sotto il controllo del potere centrale e ad escludere le Regioni e gli enti locali dal governo dei porti, a ridurre la partecipazione e il coinvolgimento dei lavoratori dei territori e degli operatori marittimi dalle scelte che li coinvolgono direttamente territorialmente.

Qui voglio fare una piccola parentesi su ciò che è accaduto in Parlamento, dove inizialmente i deputati Lodolini e Pagani avevano prodotto una serie di emendamenti, a nostro avviso validi, tant'è che poi sono stati sottoscritti anche dai deputati del Movimento cinque stelle e di Sel, dopodiché sono stati però ritirati dai deputati Pd che li hanno sostituiti con un emendamento che è passato, che riteniamo piuttosto blando, perché dà soltanto delle indicazioni di sentire, di tenere conto di quello che dirà la Regione e gli enti locali, ma non dà dei paletti specifici in questa delega al Governo sul piano di riordino del sistema portuale italiano. Il giorno dopo i deputati Pd hanno presentato un nuovo ordine del giorno contenente questi emendamenti, che erano stati bocciati il giorno prima, e questo ordine del giorno è stato approvato.

Ora, per fare un esempio, siccome poi è accaduto anche qui con l'Ato dove io avevo presentato degli emendamenti, che sono stati bocciati, poi avete approvato un ordine del giorno che impegna il Sindaco in sede di Ato di farli approvare, io voglio fare un esempio come è stato fatto a suo tempo. Cioè come se uno vendesse casa e dà la delega ad un terzo per venderla. Non indica il prezzo. Io dico, indichiamolo il prezzo, mettiamoci i paletti. Invece no, non indichiamo il prezzo, la delega in bianco.

Però il giorno dopo io vado dal notaio, faccio un altro atto in cui raccomando il mio delegato a venderla a quel prezzo. Non è lo stesso che inserire i paletti dentro la delega. Per questo, a mio avviso, il Consiglio comunale di Ancona, unitamente speriamo a quello di Ravenna, deve mantenere alta l'attenzione su questo fatto ed esprimersi in maniera forte e decisa, e poi il presidente del Consiglio, come previsto dal dispositivo finale, che adesso leggo, quindi invita il presidente del Consiglio a trasmettere immediatamente l'atto al Presidente e ai capigruppo del Senato della Repubblica, unitamente ai Presidenti e ai capigruppo delle Commissioni permanenti e della Commissione bicamerale per le questioni regionali.

Ma andiamo a concludere, quindi le premesse ve le ho lette tutte praticamente, vado a concludere con il dispositivo. «Il Consiglio comunale di Ancona auspica che riprenda immediatamente una discussione per la riforma della portualità seria e partecipata, rispettosa delle leggi, della Costituzione, della legge n. 84/94».

Io ho parlato con i nostri deputati e i nostri senatori, hanno lavorato circa un anno nelle Commissioni facendo audizioni anche agli addetti ai lavori, alle associazioni varie di categoria, per fare una riforma dei porti. Questo lavoro è durato circa un anno ed è stato improvvisamente interrotto e non è stato più convocato, il Governo ha fatto questo *blitz* per cercare di operare direttamente e fare le variazioni non tenendo in considerazione il lavoro fatto dal Parlamento.

Quindi il Consiglio comunale auspica che venga ripreso immediatamente questo lavoro che è stato già iniziato alle Commissioni trasporti di Senato e Camera. «Chiede al Senato della Repubblica di integrare la delega prevista all'articolo 7 lettera e) con i principi e criteri direttivi propri di una delega al Governo oppure di sopprimerla».

Ovvero quello che vi ho raccontato della delega al Governo passata alla Camera con gli emendamenti Lodolini e Pagani, e tutta la storia che vi ho raccontato, il Consiglio comunale chiede invece che la delega prevista dall'articolo 7 venga integrata con i principi, a suo tempo ritirati delle deleghe poi bocciate, presentate, fatte proprie dal

Movimento cinque stelle, bocciate e ripresentate il giorno dopo con un ordine del giorno, ripeto, chiediamo al Senato che questi paletti delle deleghe vengano inseriti proprio nella delega e votati. Non ritirati e bocciati, poi votati il giorno dopo con un ordine del giorno. Oppure di sopprimerla. Sopprimiamo questa delega, chiediamo al Senato sopprimete la delega al Governo in bianco e riportate nella sede opportuna, ovvero le Commissioni parlamentari, il lavoro per la riforma ai porti.

«Il Consiglio comunale chiede alle Commissioni parlamentari preposte all'esame del piano di sviluppo della portualità e della logistica, di proporre le necessarie modifiche al piano come indicato nelle premesse», che abbiamo letto.

Infine «il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a rappresentare al Ministro, al Governo, al Parlamento la posizione dell'organo consiliare». Quindi non solo la propria, perché abbiamo visto che già il Sindaco si è mosso. «Al Governo, al Ministro, al Parlamento la propria posizione forte anche di quella mi auguro all'unanimità dal Consiglio comunale. Attivarsi insieme alla Regione Marche presso il Ministero e le Commissioni parlamentari, a ricercare le necessarie intese con il Comune di Ravenna e con le Regioni Emilia-Romagna e Marche per ribadire la necessità che l'Attività portuale di sistema di Ancona e di Ravenna rimangano autonome, indipendenti, scongiurando ogni accorpamento».

Quindi il Sindaco che già si è mosso in prima persona, si muova sempre portandosi dietro anche l'appoggio di tutta la città attraverso l'aula consiliare, si muova assieme alla Regione Marche, assieme al Sindaco di Ravenna, assieme alla Regione Emilia-Romagna per dire no all'accorpamento dei porti Ancona e Ravenna.

Infine «impegna il Sindaco e la Giunta ad attivarsi, insieme al Comune di Ravenna, per una urgente riunione della conferenza delle città portuali dell'Anci, affinché venga discusso il prospettato piano strategico predisposto dal Ministero dei trasporti».

Quindi non solo, coinvolgiamo anche tutte le città, è quello che poi tra l'altro sto facendo io a livello di Movimento cinque stelle, coinvolgiamo tutte le città portuali italiane affinché questa proposta venga ridiscussa dal Governo, modificata nell'interesse dei porti nazionali. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie al consigliere Quattrini.
Consigliere Pistelli, prego.

CONSIGLIERE PISTELLI (Pd). Io credo che questo argomento sollevato con questa mozione, sia più che mai attuale e necessario, anche se voglio ricordare che ormai questa legislatura ormai ne abbiamo approvati quattro o cinque ordini del giorno e mozioni che riguardano il porto, la sua autonomia, la nomina del presidente e tutte le altre questioni che si sono susseguite.

Io penso che rispetto alla situazione presente, rispetto alla discussione che sta avvenendo a livello parlamentare sulla presentazione del progetto per quanto riguarda la portualità italiana, ribadire ancora una volta dell'autonomia per tutte le motivazioni che qui sono state riportate, l'autonomia del porto di Ancona, in quanto terminale di un collegamento con l'Europa, diventa sempre più che mai necessario ed urgente, fermo restando che noi siamo anche il centro della regione *macro* adriatica e quindi questo comporta anche una maggiore richiesta di autonomia portuale.

Ritengo che rispetto a tutta questa partita, rispetto anche alle motivazioni per cui anche i vari organismi che si sono pronunciati, lo stesso Presidente della Regione che ha fatto già un incontro con Delrio, a livello ministeriale, su questa questione, far sentire la voce di tutte le città su questa richiesta specifica dell'autonomia la ritengo importante e prioritaria.

Naturalmente il contesto, la discussione noi la stiamo facendo all'interno di un disegno complessivo e generale, che però naturalmente quel progetto che viene presentato e viene discusso, sta nell'ambito di accorpamenti che noi non vogliamo. Quindi proprio su questo io credo che quel tipo di progetto va completamente rivisto e rigettato, e all'interno di questo naturalmente anche il tipo di *governance* inserita in quel documento che noi non condividiamo, naturalmente va rivista e va riscritta.

E rispetto anche a questo, credo che siano importanti anche gli emendamenti che sono stati presentati dal parlamentare rispetto alla necessità che gli enti locali sedi di porti abbiano voce in capitolo rispetto alle scelte, alle decisioni, alle proposte che vengono portate avanti, anche perché voglio ricordare che, specie una città come la nostra, che l'integrazione tra porto e città è molto forte, e che non si può prescindere naturalmente da una valutazione comune rispetto alle scelte urbanistiche infrastrutturali che deve essere fatto per porto e città. Quindi diventa come dire una priorità, una necessità che questa venga mantenuta, altrimenti avremmo due istanze che non si parlano tra di loro, che potrebbero andare avanti per vie parallele e che rischiano di non incontrarsi mai. Questo non sarebbe positivo né per la città, né per il porto a mio avviso.

Anche per quanto riguarda tutta la partita, che io ritengo importante e necessaria, anche perché quando parliamo di riorganizzazione dei porti, riorganizzazione delle attività, tenendo conto della complessità anche che c'è all'interno del porto di Ancona, e io parto da questa visione naturalmente, rispetto ai traffici, rispetto alle tutele anche della sicurezza dell'ambiente che devono essere comunque confermate e verificate, che possiamo naturalmente verificare e tutelare e controllare maggiormente, se abbiamo una programmazione più vicina rispetto ad una programmazione o un intervento di *governance* che non sta più nella nostra città, ma sta in un'altra città.

Credo che sia importante anche, visto e considerato che il progetto di riforma praticamente quasi tutte le città l'hanno contestato, c'è rimasto solo l'accorpamento Ancona-Ravenna, credo mi sembra importante che anche Ravenna su questo abbia assunto una posizione simile alla nostra, quindi sull'autonomia del porto di Ravenna. Anche perché molte attinenze tra Ancona e Ravenna non ci sono rispetto al tipo di logistica dei porti, delle attività che vengono fatte nel nostro porto.

Io quindi condivido questa mozione, però come ho presentato l'emendamento, quindi adesso lo illustro direttamente, siccome in questo documento si parla che la riforma della *governance* è inserito nel documento della riforma della pubblica amministrazione di carattere più generale, e dal momento che qui viene data una valutazione di vizi di incostituzionalità, io credo che non compete, non siamo noi, non abbiamo gli strumenti e non siamo noi in grado di dire che un documento della riforma della pubblica amministrazione sia incostituzionale.

Vorrei essere messa nelle condizioni di poter votare questa mozione, e quindi chiedo che quella frase, quella frase iniziata «insanabili vizi di incostituzionalità» possa essere tolta. E tra l'altro non modifica il senso rispetto a tutto il ragionamento nel documento, e non inficia nessuna rivendicazione, nessuna richiesta che qui veniva illustrata dal consigliere Quattrini.

Quindi naturalmente se viene accolto questo emendamento, non abbiamo nessun problema a votare questa mozione.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Pistelli.

Prima di dare la parola al consigliere Berardinelli, la passo al consigliere Quattrini che mi fa presente la proposta.

CONSIGLIERE QUATTRINI (M5s). Ringrazio la consigliera Pistelli per l'intervento, per aver condiviso le motivazioni che hanno portato alla stesura di questo documento. Per me l'emendamento è accoglibile.

L'unica cosa, direi che bisognerà mettere una e con l'accento prima di «comunque controproducente» per dare un senso. Per leggerla come: «Il Consiglio comunale ritiene che la riforma della *governance*, eccetera, pur apprezzando la durata, è comunque controproducente rispetto allo sviluppo», per dare un senso compiuto alla frase. Quindi semmai poi la segreteria glielo spiega. Sarebbe sostituire «e comunque controproducente» con «è comunque controproducente». Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Quattrini.
Consigliere Berardinelli, prego.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Grazie Presidente. Io assisto diverse volte in città, anche nei *social network*, qualche volta anche sulla stampa, a dichiarazioni che dipingono la minoranza incapace di produrre azioni importanti per la città, e accusano i Consiglieri di minoranza di essere inefficaci e forse anche inefficienti.

Inefficaci qualche volta è possibile, perché la democrazia per fortuna è data dai numeri e i numeri, anche se in questo caso non sono a nostro favore, per fortuna i numeri sono quelli che contano, però devo dire che questo è un esempio, come ce ne saranno altri, come ce ne sono stati altri, considerato anche il discorso che abbiamo fatto prima sull'uscita ad ovest, in cui invece la minoranza fa delle proposte molto concrete ed è di stimolo per l'attività della maggioranza stessa.

Io capisco le difficoltà e apprezzo l'intervento della collega Pistelli e l'intervento dei colleghi di maggioranza, perché in questo caso è evidente che questa mozione è un fortissimo attacco a Delrio, alla riforma che ha ideato, all'idea che era stata ufficializzata sulla stampa in un primo momento come proposta, addirittura già variata rispetto alla proposta iniziale, e capisco che una mozione del genere possa mettere in difficoltà il Governo, perché lo fa apparire come secondo me dall'opposizione è, cioè un Governo un po' pasticciaccio, raffazzonato che pensa di poter risolvere i mali dell'Italia con la bacchetta magica, e che in realtà propone cose che tante volte sono inattuabili o non vengono poi realizzate. E assomiglia molto, devo dire, anche all'Amministrazione secondo me di questa città.

Ma detto questo, io do atto alla maggioranza di aver sposato questo documento, e ringrazio i colleghi dei cinque stelle per averlo proposto, perché un segnale forte in questo senso andava sicuramente dato, perché troppe volte ci sono persone che si occupano dei cittadini, si occupano degli imprenditori, si occupano delle realtà locali senza conoscerle fino in fondo, senza avere approfondito le questioni e purtroppo in tanti casi ci ritroviamo di fronte a scelte che sono illogiche.

Se la riduzione da ventiquattro Autorità portuali a tredici era dettata solo da un risparmio, bastava fare una piccola variazione su quelli che sono per esempio gli emolumenti che sono destinati al presidente dell'Autorità portuale, al segretario dell'Autorità portuale, avremmo sicuramente risparmiato centinaia di migliaia di euro, se non milioni di euro, nel corso degli anni della validità delle nomine, senza alcun problema.

Non credo che l'accorpamento sia la soluzione migliore, invece, per rispondere ai problemi reali degli operatori portuali, ai problemi reali di chi lavora all'interno del porto e ai problemi reali delle comunità che vivono proprio intorno ai porti stessi. Per cui, è stato probabilmente individuato un problema, ma è stata data una soluzione sicuramente sbagliata.

Io mi auguro che la forza di questa mozione che, come ricordava anche Quattrini, non è soltanto presentata dal Comune di Ancona, possa essere amplificata in Parlamento e ci possa essere la giusta attenzione ad un problema concreto, ad un problema reale.

E non credo neanche che sia questione di campanile, perché in quel caso avremmo assistito ad una protesta solo dopo la scelta che avrebbe fatto il Governo su chi sarebbe

rimasta, su quale sarebbe rimasta di Autorità portuale e quale se ne sarebbe andata. Per cui, io credo che sia una scelta assolutamente corretta.

Mi auguro che, ripeto, possa essere accolta, anche se ho qualche dubbio, perché alcune notizie di cui sono in possesso, mi fanno essere purtroppo pessimista. Ma io credo che ancora ci sia spazio di manovra per poter risolvere questo problema e dare il giusto spazio, magari cercando risparmi di cui si vocifera da un'altra parte, e dare il giusto spazio ad entrambe le realtà portuali che sono per tanti versi così diverse, anche se fisicamente, geograficamente abbastanza vicine e solo però dal punto di vista geografico si possono accomunare. Grazie.

(Alle ore 11,54 entra il consigliere Fiordelmondo – presenti 29)

PRESIDENTE. Consigliere Tombolini, prego.

CONSIGLIERE TOMBOLINI (Sessantacento). Grazie. Vorrei avviare il ragionamento su questa mozione, partendo dal fatto che non ci si debba limitare a parlare del caso specifico. Mi meraviglio che la maggioranza continui a sostenere un'azione di governo che appare assolutamente rivolta a spegnere le autonomie e le rappresentatività locali.

Io parto da quella che è la proposta di legge dell'accorpamento delle regioni, dove il progetto prevede la cancellazione, l'accorpamento di più regioni limitrofe, mi riferisco all'accentramento della *governance* sui beni culturali, dove la creazione dei poli museali e la riduzione al secondo livello delle Direzioni regionali rappresenta comunque un significato verso quella che vuole essere una modifica, un percorso che porta ad un accentramento del potere, all'annullamento graduale di quelle che sono state le indicazioni ottenute attraverso la revisione del Titolo V, cioè del decentramento, della creazione delle Regioni.

Ma più grave ancora è quello dell'azzeramento della capacità economica in capo alle Amministrazioni comunali. Chi vorrebbe fare il Sindaco oggi, quando nelle casse di un'Amministrazione comunale non ci sono i soldi? Ma non ci sono, perché il progetto fa parte di un continuo, di una continua azione di riduzione del trasferimento delle risorse dal livello centrale a livello locale.

Io sono d'accordo in pieno con il fatto che qualcuno voglia, e dobbiamo sicuramente difendere l'autonomia delle Autorità portuali, mi domando se non dovremmo essere contrari al processo generale che ha portato dapprima alla cancellazione delle Province, non so quale sarà il destino, mi pare che sia iscritta all'ordine dei lavori della Commissione comunque del progetto sull'accorpamento delle regioni, e quello che porta anche gli ultimi pronunciamenti sulla politica del Governo da qui al 2018, quando Renzi, forse per motivi ideologici, forse per altre motivazioni più concrete, sta facendo dei pronunciamenti su quelle che sono le tasse a livello locale, cioè la cancellazione della tassazione sulla prima casa che comporta la perdita della Tasi e delle altre tasse, il che significa fare anche un ragionamento su quello che è il destino di governo del territorio a livello locale.

Fassino mi pare abbia lanciato un grido di dolore rispetto a quello che è stato il pronunciamento di Renzi alla direzione del Partito democratico.

È sufficiente che andiamo avanti con gli ordini del giorno, con le mozioni dicendo che non siamo d'accordo su questo o su quest'altro? Non siamo d'accordo sulla cancellazione del Corpo forestale o sull'accorpamento delle regioni, non siamo d'accordo sulla riduzione del numero dei teatri stabili, sulla cancellazione delle Province? Oppure sarebbe il caso di fare, come qualcuno ha fatto, andando a sottolineare che questa modalità di governo forse non è una modalità che è quella che è

l'indicazione che il Partito democratico da sempre sta portando avanti, di quel Partito democratico che voi rappresentate.

Mi sembra di assistere ad una continua sottolineatura di una differenza sostanziale tra quello che è il Partito democratico, i principi del Partito democratico a livello locale rispetto a quello che è rappresentato dal Partito democratico a livello centrale.

Dire, noi approviamo questo ordine del giorno sulla portualità, chi non l'avrebbe fatto, chi non lo farebbe? Sarebbe invece importante che cominciasse un dibattito serio sul fatto di dire se questo Governo sta attivando un procedimento che porta alla centralizzazione del Governo e alla denigrazione delle Autonomie locali. Perché quando i cittadini dicono che questa Amministrazione non ha fatto niente, voi non state facendo niente, voi maggioranza e voi minoranza, significa dovergli spiegare che chiudere le buche senza soldi o assicurare i servizi sociali senza soldi, è più dura di un sasso. Non si può fare.

Allora bisogna fare una sottolineatura non sulla riforma delle Autorità portuali, ma su ogni volta che questo Governo demagogicamente fa campagna elettorale rivolta di qui a due o tre anni per poter cambiare l'orientamento e avviare la trasformazione di un partito, che da partito vicino alla gente sta diventando un partito che invece è assolutamente vicino ad altri principi, e non sto qui a dilungarmi.

Io credo che questo modo di fare, rischi di incentivare tutti quegli atteggiamenti populistici che poi ingenerano divisioni interculturali che portano alla differenziazione tra le categorie sociali, alla lotta di classe. Stiamo andando in una direzione pericolosa, e lo leggiamo tutti i giorni di quello che sta succedendo.

L'invito è quello di approfondire a livello locale, e di farlo in maniera sistematica, circa quello che è il progetto che, a mio modo di vedere, così come è improntato, sta diventando un progetto inaccoglibile *in toto* da parte delle Municipalità e del territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere.

Consigliere D'Angelo. Poi l'assessore Simonella, ho capito bene? Dopo i Consiglieri, facciamo sentire anche la parola dell'assessore Simonella.

Prego, consigliere D'Angelo.

CONSIGLIERE D'ANGELO (La tua Ancona). Io veramente sarò breve, perché la mozione dei colleghi sulla riforma dei cinque stelle ci trova chiaramente d'accordo.

Quello che a me interessava, però, dire, è che al di là delle singole bandierine, questo sì, che si cerca di mettere su un discorso che riguarda sicuramente il porto di Ancona, quello che c'è da notare, è che mentre da una parte si annuncia la lotta alla burocratizzazione, con il provvedimento del Governo sulla portualità, in realtà si attuerebbe una centralizzazione di quella portualità con i cosiddetti otto dipartimenti che andrebbero a governare la portualità italiana.

Questo non è un progetto del ministro Delrio, ma era un progetto del ministro Lupi, un progetto che quando ho avuto la possibilità di discuterne con il Ministro, noi abbiamo fortemente contrastato. Dico noi, perché ne avevamo discusso in quello che era il partito al quale io mi sono avvicinato a livello nazionale. E in quella circostanza noi pregammo il Ministro di non firmare, prima di tutto perché ritenevamo che fosse una ingerenza illegittima del Ministro, attesa che la *governance* non è delegata al Consiglio dei ministri, ma deve avvenire, come ha detto il collega Quattrini, ai sensi della legge n. 84/94.

Quindi quello che noi, e chiaramente noi voteremo favorevolmente, al di là delle virgole, è che venga espresso al nostro Governo un discorso chiaro. Intanto secondo me andrebbe rivisto in sede di Commissioni il progetto. Quindi bisognerebbe fare uno studio serio, una riforma seria che riguardi anche le concessioni sulle aree portuali, che

sono ferme da vent'anni e che potrebbero portare dei bei soldini alle casse delle varie autorità.

Per quanto riguarda il discorso del piano e della possibilità che Ancona venga accorpata a Ravenna, ci piace ricordare che siamo stati tra i primi a dire che questa ipotesi era un'ipotesi che non condividevamo, che ci preoccupava, perché ridurre Ancona a Direzione portuale, sicuramente fermerebbe quel processo di autodeterminazione del nostro porto che sta sicuramente portando qualche risultato.

Quindi al di là delle gru disegnate per terra, e al di là delle gabbie, come si chiamano, che io fin dal primo momento ho detto che non c'era motivo, ai fini di sicurezza, perché ci fossero nel porto, perché la sicurezza si poteva garantire in altro modo, a noi interesserebbe che il nostro porto iniziasse ad essere quella piattaforma logistica di cui sicuramente la città ha bisogno e quindi dare la possibilità effettiva ai nostri cantieri di rappresentare un lavoro sicuro, perché quello che ci interessa, è il discorso soprattutto dei lavoratori del porto.

Noi speriamo quindi che questa mozione possa essere nei confronti del Governo, del Ministro un momento di riflessione e che si inizi, quindi ripeto, a far lavorare le Commissioni parlamentari, ma soprattutto apra un confronto con le istituzioni regionali e locali, che se non ci fosse questo confronto, si vedrebbero destinatari di un provvedimento che vedrebbe la nostra città fortemente penalizzata.

PRESIDENTE. Grazie consigliere D'Angelo.

Non ho registrate altre richieste di interventi, per cui passerei la parola all'assessore Ida Simonella. Prego, Assessore.

ASSESSORE SIMONELLA. Volevo soltanto approfittare per ribadire alcune cose anche in merito alla mozione che è stata presentata dal consigliere Quattrini.

Sicuramente, come voi sapete, mi ero già espressa quando è stata presentata la precedente mozione, noi siamo contro l'accorpamento di Ancona e Ravenna, e lo ribadisco, non per un fatto puramente campanilistico, ma perché riteniamo che questo non risponda assolutamente alle finalità della riforma.

Se la prima formula, quella che prevedeva gli otto grandi distretti, aveva il limite dal nostro punto di vista di privilegiare solo una visione di sviluppo portuale, quella legata ai *container*, questa che accoglie forse in parte anche altre logiche e altre istanze, prima tra tutti la questione di tenere conto anche dei traffici per esempio ro-ro, ro-pax o comunque l'*Inframed* che costituisce l'*asset* principale dei traffici dell'Italia, riteniamo che però la scelta di mantenere accorpate Ancona e Ravenna, non risponde a nessuna logica di mercato.

Noi di ragioni al Ministro ne abbiamo espresse sulla carta con una lettera formale, poi firmata anche da molte associazioni di categoria, anche rappresentanti di altri tipi di associazioni che operano anche nel sociale in questa città, abbiamo espresso sei ragioni, io non le elenco tutte, ma sicuramente le ragioni del mercato, quelle per cui crediamo che il Ministro possa avere una maggiore sensibilità, le abbiamo espresse.

Accorpate due porti che hanno vocazioni produttive totalmente differenti, e che implicano due vocazioni produttive totalmente differenti, delle necessità da un punto di vista infrastrutturale, impianti, servizi totalmente diversi, una volta accorpate non genererebbero certo quelle economie o quelle modalità, quelle efficienze che il piano si auspica. Faccio un esempio, se Ravenna è un *leader* assoluto in Italia nel traffico rinfusoliero, è evidente che avrà bisogno molto di più di spazi, depositi, magazzini di noi che abbiamo una vocazione traghettiistica, e che avremmo bisogno molto di più di curare gli aspetti legati alle connessioni, alla viabilità, ai traffici che impattano anche sulla città, che quindi hanno un'enfasi diversa rispetto a quella di altri porti. Tanto per dire due situazioni estreme su cui porsi.

Poi c'è la questione della strategicità posta dall'Europa ai due porti, sia Ancona e sia Ravenna, e pur posizionandoli in due corridoi diversi, segno che stanno a servizio di due mercati anche per l'Europa diversi. Ancona è nel corridoio nord-sud, Ravenna è nel corridoio Adriatico Baltico che è quella grande suggestione infrastrutturale che dovrebbe collegare l'Adriatico con il centro-est dell'Europa.

Quindi questo per dirne due delle tante che poi abbiamo motivato, per non dire il lavoro, gli effetti che questo avrebbe sulla percezione del livello strategico di Ancona. Se noi la releghiamo ad una periferia portuale, è evidente che la percezione che avrebbero gli armatori, gli investitori su questo porto, sarebbe una percezione di un porto di classe B, questo ridurrebbe i traffici. Ridurre i traffici, significa ridurre introiti, significa fare meno manutenzioni, meno autonomie, meno autofinanziamento per fare infrastrutture, opere, eccetera. Significa, tanto per intenderci, il declino. Quindi questa situazione la troviamo assolutamente inaccettabile.

Ritengo anche che la posizione di dare un maggiore peso ai Comuni, non solo e non tanto, non solamente nelle scelte riguardanti la presidenza di una *authority*, quindi la *governance*, ma in generale quello che la riforma portuale debba tenere conto dei luoghi in cui i porti vivono, e noi siamo nella maggior parte dei porti italiani si tratta di porti che vivono nel cuore di una città, il ruolo che deve aver un Comune, un'Amministrazione, ma una città tutta nelle decisioni che vengono prese, sono assolutamente importanti.

Mi spingo a dire che una parte delle tasse che oggi vengono incamerate dallo Stato o comunque dall'Autorità portuale, eccetera, sarebbe opportuno che un 1 per cento, adesso sto buttando lì, ma una quota delle risorse che oggi l'erario nazionale incassa, dovrebbero essere a favore dei Comuni su cui questi porti insistono. Perché noi è vero che siamo grandi facilitatori di interconnessione tra pezzi giganteschi dell'Europa e tra economie dell'Europa, ma ne subiamo anche le conseguenze da un punto di vista dell'impatto ambientale, dei traffici, eccetera. Quindi sarebbe opportuno invece che nella riforma della portualità necessarissima, perché l'attuale assetto complessivo delle ventiquattro *authority* non si sostiene e non è efficiente, non guardiamo la nostra *authority* che è anche un modello di efficienza gestionale, sono anche situazioni all'interno di una stessa regione che gridano vendetta.

Quindi che una riforma che è una centralità anche nelle decisioni da prendere sulla strategia logistica che deve avere questo Paese, è giusto che ci sia, tenendo conto però delle vocazioni veramente che hanno i porti, non di altri interessi, però bisogna anche tenere conto di questo. Io credo che questo sia importante, il ruolo dei Comuni che spesso ospitano nel loro cuore, nella loro anche parte storica, come succede da noi, un porto ha delle implicazioni forti anche sulla gestione della città. E sulla gestione di altri pezzi di città. Quindi è importante anche che la riforma portuale possa cogliere anche questi aspetti.

E perché no, questo ricordo che l'Anci qualche tempo fa, credo lo stesso presidente Fassino che ne parlava un giorno che era venuto qui, perché non riconoscere un 1 per cento degli introiti erariali che arrivano allo Stato via porti, in realtà ai territori, ai territori che ospitano questi porti e che spesso ne supportano, c'è tanto lavoro, ma se ne supportano anche conseguenze dal punto di vista ambientale, della sostenibilità, del traffico, della congestione, eccetera che andrebbero tenuti in debito conto.

PRESIDENTE. Grazie Assessore.

Ora ho la richiesta del consigliere Stefano Crispiani. Prego.

CONSIGLIERE CRISPIANI (Sel). Molto brevemente per intanto esprimere un ringraziamento ai colleghi del Movimento cinque stelle per questo ulteriore contributo che danno a questo Consiglio comunale su un tema così importante e decisivo.

Poi, per esprimere apprezzamento riguardo il contenuto dell'intervento che abbiamo appena ascoltato da parte dell'assessore Simonella che condividiamo sia nell'impostazione che negli obiettivi. E per sollecitare ancora, colgo l'occasione per farlo, una presa di posizione comune e una consapevolezza della necessità che su questo tema, così come sul tema del ruolo complessivo della nostra città, questo Consiglio comunale debba avere nella sua interezza per le funzioni istituzionali che gli competono.

Torno a ribadire, e preannuncio che lo farò ogni volta, correndo il rischio anche di essere noioso, ciò a cui accennava il collega Tombolini con riferimento ai progetti di riordino regionale, di cui conosciamo qualche cosa e quel qualcosa che conosciamo, ci preoccupa moltissimo, soprattutto se combinato con l'approdo di questa riorganizzazione di cui stiamo parlando, il combinato disposto di queste brillanti idee che vengono partorite da Roma, potrebbero costituire per la nostra città colpi da cui sarà molto difficile riprendersi.

Per cui, esprimo e preannuncio voto favorevole del nostro gruppo al documento di cui trattasi.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Crispiani.

Faccio presente che non ho altre richieste di intervento, per cui se non ci sono dichiarazioni di voto, che mi pare di avere già tradotti dagli interventi stessi, potremmo passare alla votazione della proposta.

Prego, si voti. Mozione così come emendata n. 728/2015.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	29
Votanti	28
Non votanti	01 (Pizzi)
Favorevoli	28

(Il Consiglio approva)

ORDINE DEL GIORNO SULLA SITUAZIONE DI EMERGENZA NELLO STATO DEL NEPAL A SEGUITO DEL TERREMOTO DEL 25 APRILE 2015. (deliberazione n. 71)

(Alle ore 12,00 esce l'assessore Simonella)

PRESIDENTE. Passiamo all'argomento successivo, mozione n. 612 al punto n. 24, ordine del giorno sulla situazione di emergenza nello Stato del Nepal, presentata dal sottoscritto.

Avete trovato stamattina anche un emendamento, che ho apportato allo stesso ordine del giorno. Faccio un breve riassunto di questa presentazione. In data 1 maggio 2015, quindi parliamo anche di qualche mese fa, il sottoscritto e tutti i capigruppo hanno ricevuto la richiesta di aiuto per la calamità naturale del terremoto occorsa purtroppo in quel del Nepal, ne ho parlato alla prima Capigruppo utile il 14 maggio, ho rappresentato il mio intendimento di aderire a questo appello, ovvero devolvere il gettone di presenza di una seduta del Consiglio comunale a questa emergenza, che ancorché trattata quest'oggi per via di priorità a termini di legge che non potevano essere rinviati, non perde il valore dell'emergenza il nostro intervento, non perde il valore dell'aiuto nei confronti di una popolazione che da quell'evento continua a vivere tutti i giorni in emergenza.

La nostra città, la nostra comunità non è nuova, ahimè, a queste calamità naturali, abbiamo vissuto il territorio del 1972, abbiamo vissuto la frana, siamo consapevoli delle disavventure, delle disgrazie che portano queste calamità. Il mio ordine del giorno è stato redatto e formulato sulla base anche di un identico ordine del giorno già adottato dal Comune de L'Aquila, anch'egli purtroppo vittima di questi eventi, per cui ho sentito la volontà e la coscienza di dovere rispondere a questa richiesta.

Una richiesta che perviene da parte di un'associazione che si chiama Agire, e trovate sul sito www.agire.it, questa organizzazione che raggruppa dieci altre organizzazioni che sono organizzazioni che rappresentano trasversalmente il sentire comune umano, associazioni cattoliche, non cattoliche, abbiamo di tutto, per cui la mia proposta è di prendere in considerazione anche l'emendamento che ho presentato, perché non voglio impedire manifestazioni di interesse o di destinatari diversi allo stesso richiedente.

Voi trovate che l'ordine del giorno prevede che gli importi dovuti come gettone di presenza dei Consiglieri comunali di questa seduta, il Consiglio li devolva a questa Agire onlus, ho emendato «o ad altra organizzazione nazionale non governativa o associazione che qualsiasi Consigliere comunale intenderà individuare», per cui non precludendo qualsiasi opzione, dando esaltazione al valore dell'esempio e non solo ed esclusivamente del destinatario. Questa è la mia rappresentazione. Vi ringrazio dell'attenzione.

Per cui, se ci sono interventi, altrimenti andiamo in votazione.

Prego, si voti.

(Esce il consigliere Freddara – presenti 28)

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	28
Votanti	15

Non votanti	13 (Pizzi, Finocchi, D'Angelo, Tombolini, Dini, Gramazio, Berardinelli, Fagioli, Fanesi, Fiordelmondo, Pistelli, Mancinelli, Mandarano)
Favorevoli	15

(Il Consiglio approva)

(Alle ore 12,50 entra il consigliere Freddara ed esce il consigliere Pizzi – presenti 28)

ORDINE DEL GIORNO: TRASCRIZIONE MATRIMONI. (deliberazione n. 72)

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno successivo che vi ho indicato precedentemente, nell'ordine di iscrizione, relatore il consigliere Rubini Filogna Francesco, mozione n. 1092/2014: «Trascrizione matrimoni». Prego, consigliere Rubini.

CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA (Sel). Grazie Presidente. Abbiamo deciso di presentare questo ordine del giorno, perché siamo convinti che se c'è un ambito in cui il nostro Paese è terribilmente indietro rispetto al mondo e all'Unione europea, è sicuramente quello dei diritti civili, in particolare dei diritti degli omosessuali. Omosessuali che in questo Paese sostanzialmente sono trattati come soggetti ai margini della società, a cui non è riconosciuto alcun tipo di diritto. E siccome siamo convinti che da qualche parte bisognerà pur partire, consapevoli della latitanza dimostrata dal Parlamento italiano, abbiamo deciso di avviare una discussione depositando una mozione che già altri Comuni d'Italia hanno discusso e approvato.

Una mozione la nostra che, come erroneamente da qualcuno è stato affermato, qui dentro e fuori da questo Consiglio, non chiede l'introduzione dell'istituto del matrimonio in questo Paese, perché questa è una competenza del Parlamento, ma chiede che invece due persone che liberamente hanno contratto un matrimonio legale all'estero, dove il matrimonio tra persone dello stesso sesso è consentito e lecito, possano trascriverlo nel nostro Paese, vedendosi quindi riconosciuto un diritto contratto in maniera lecita all'estero.

Su questo tema ovviamente si è aperto un dibattito giurisprudenziale e dottrinario, e molte sono state le sentenze di vari tribunali a favore di questa possibilità, con la quale i Comuni sostanzialmente decidono di permettere alle persone che hanno contratto matrimonio all'estero di poterlo trascrivere.

Ci sembra quindi un passo in avanti importante, sicuramente è un segnale che un Consiglio comunale può dare al Parlamento, alla politica italiana che ormai da troppi anni dimostra incapacità e ristrettezze rispetto a questi argomenti.

Quindi ci auguriamo che questo Consiglio comunale oggi con questa mozione, poi successivamente anche con la seguente sul testamento biologico, possa dare giusto *input*, la giusta spinta al Parlamento nazionale affinché questo Paese torni ad essere in linea con le più grandi democrazie europee. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie consigliere Rubini.
Consigliere Sanna, prego.

CONSIGLIERE SANNA (Udc). Grazie Presidente. Sono spiacente, ma il sottoscritto è fortemente contrario a quanto affermato dal relatore, perché la parola matrimonio deriva dal latino *matrimonium*, che sarebbe l'unione di due parole latine, «*mater*» da madre, genitrice, e «*munus*» che significa compito, dovere. Il *matrimonium* era nel diritto romano – e non quindi l'altro ieri – un compito della madre, intendendosi il matrimonio come un legame che rendeva legittimi i figli nati dall'unione.

Analogamente, la parola patrimonio – fatemi finire – indicava il compito del padre di provvedere al sostentamento della famiglia. In ogni caso, l'utilizzo del termine con riferimento all'unione nuziale si sviluppò con il diritto romano, nel quale si diede riconoscimento al complesso delle situazioni socio patrimoniali legate al *matrimonium*.

Nel 1948 i padri fondatori della nostra Repubblica e della Carta costituzionale tuttora in vigore, lo ricordo laici e cattolici insieme, democristiani, socialisti, comunisti, repubblicani, adottarono l'articolo 29 – lo ricordo, tuttora valido – della Costituzione

individuando nel riconoscimento dei diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Quello che dicevo prima. Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.

Lo Stato italiano è uno Stato laico ed è un fatto positivo, perché tiene conto dei punti di vista e delle necessità di tutti i cittadini. Certo, ad oggi vi sono questioni che vanno affrontate ed è necessario capire le reali esigenze di persone dello stesso sesso che vivono insieme e che meritano rispetto.

Però tuttavia forse è opportuno che si pensi ad un'altra forma di unione civile. Se ne sta occupando la Commissione garanzia del Senato, ed è un tema abbastanza discusso e controverso. Ma secondo me non può essere denominata matrimonio, non è un matrimonio. Il matrimonio è fondato su una legge naturale e non su una ambiguità culturale che allontana dalla distinzione dei generi e crea confusione.

E veniamo a noi, mi permetto, Consiglio comunale: che competenze ha in materia? Me lo sono chiesto più volte. La mozione presentata, ancorché legittima, non produce secondo me effetti civilistici e giuridici in coloro che ne chiederebbero la trascrizione nei registri. Ritengo che si debba esercitare un minimo di prudenza in materia da parte dell'Amministrazione, poiché non essendoci una legislazione nazionale di riferimento, come il collega Rubini ha testé ricordato, si rischierebbe di trascrivere un atto che non risponderebbe completamente a quello che il Parlamento nazionale potrebbe decidere. Diverso sarebbe chiamare il popolo ad esprimersi su un quesito chiaro, come è accaduto in Irlanda, né si può invocare quanto il Parlamento europeo ha approvato qualche mese fa. Si tratta di un rapporto – e lo sottolineo – sull'uguaglianza di genere in Europa che prende atto dell'evolversi della definizione di famiglia.

Ciò può piacere o non può piacere, e a me non piace, ma la relazione, il rapporto del Parlamento europeo non contiene elementi vincolanti, come ad esempio raccomandazioni o direttive per gli Stati membri.

In conclusione, pur riconoscendo che esiste una realtà di persone nel nostro Paese che va affrontata, immagino sotto il profilo per esempio delle tutele, a mio avviso quello di effettuare solo propaganda piuttosto che un vero atto rispettoso di costoro. Per quanto sopra detto, la mozione presentata dai colleghi, per quello che mi riguarda, non la accetto, e dichiaro sin d'ora il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Consigliere Massimo Fazzini, prego.

CONSIGLIERE FAZZINI (Ancona 2020). Grazie Presidente. Io mi associo a quelle che sono state le dichiarazioni del consigliere Sanna, che ha espresso in maniera esaustiva, in maniera molto circostanziata un parere riguardo a una mozione che ha comunque un indirizzo politico, quello di cercare di dare uno scrollone a quella che è una situazione del sistema legislativo nazionale. È ovvio, sappiamo che è il legislatore, nazionale che è la giurisprudenza nazionale che ha la possibilità di decidere in materia della trascrivibilità o meno. Quindi non esiste a livello legislativo la possibilità di trascrivere unioni di fatto.

Io sono contrario alla trascrivibilità in legittimazione della parola matrimonio, avendo la parola un'importanza non in sé e per sé, ma proprio nella sua materialità, indica proprio la famiglia in cui c'è l'unione di sessi diversi e in cui c'è l'apertura ai figli, quindi un discorso diverso. Quindi ribadisco il mio sì pieno, pieno di riconoscenza ai diritti della persona, ai diritti e alla dignità umana così come sancito dall'articolo 2 della Costituzione.

La dignità umana ha un valore incommensurabile, e va combattuta ogni forma di discriminazione e di emarginazione, quindi vanno tutelati e difesi i diritti delle persone

omosessuali in ogni modo, però nel rispetto della diversità, quindi omogeneizzare la parola matrimonio va proprio contro la diversità.

Quindi in questa situazione occorre a livello legislativo trovare i veicoli e le modalità adeguate per tutelare in pieno a livello giuridico anche i diritti degli omosessuali, senza incidere il discorso di trascrivibilità e senza andare a cozzare con quello che è un principio che è quello del matrimonio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Fazzini.
Consigliere Loredana Pistelli, prego.

CONSIGLIERE PISTELLI (Pd). Grazie Presidente. Io anche ritengo che questo è un argomento che, come già abbiamo sentito, ci sono sensibilità molto diverse e quindi ritengo opportuno che anche ognuno di noi voti secondo le sue convinzioni sostanzialmente. Quindi qui non c'è nessun voto di schieramenti, di maggioranza o minoranza, ma secondo me queste valutazioni vanno al di là anche delle varie posizioni di maggioranza e minoranza.

Io voglio motivare la mia posizione, nella quale io voterò invece a favore di questa mozione, perché ritengo che la battaglia sui diritti civili vada sempre fatta. Questo è un mio principio che ho sempre praticato nell'arco della mia attività, e credo perché una battaglia sui diritti civili è un valore soprattutto di civiltà e di rispetto anche verso chi fa scelte diverse da noi e che vanno rispettate anche se non condivise.

Io in questo senso leggo l'ordine del giorno che è stato presentato e nell'aggiungere anche una voce che rivendichi una legge che riconosca tali diritti. Quindi è un contributo che si vuole dare al dibattito, alla discussione in atto, aperto anche nel nostro Paese.

Tra l'altro, anche molti Comuni hanno già avviato questo *iter* di riconoscimento, che è un puro atto simbolico, perché senza una legge non c'è un riconoscimento giuridico naturalmente. Ma secondo me, ha una forte valenza politica questo atto che viene fatto. Tra l'altro, l'hanno fatto Comuni abbastanza grandi come il Comune di Roma, il Comune di Milano, il Comune di Bologna, e credo che questo contribuisce quindi a formare un'opinione che va nella direzione, io mi auguro, anche dell'atto che verrà fatto a livello parlamentare.

Voglio anche ricordare che tutte le battaglie sui diritti civili, a partire dalla parità salariale tra uomini e donne, dalla maternità, dal divorzio, dall'aborto furono fatte non perché si doveva applicare una norma di legge, ma perché la legge non c'era. E proprio sulla base di questo, c'è stato un movimento che si è aperto nel nostro Paese per rivendicare quella legge. E poi sono arrivate puntualmente queste leggi, perché c'è stata una grande opposizione, un grande movimento che ha portato a far sì che anche a livello parlamentare fosse definito, legiferato in quella direzione.

Come dicevo, sono state battaglie vinte che hanno portato in seguito anche a modificare il codice civile in questo senso, in modo particolare per quel che riguarda il diritto di famiglia, perché la famiglia non è più quella che si concepiva una volta, perché la compagine di famiglia è in evoluzione costante, e rispetto anche a quello che oggi stiamo dicendo. Oggi c'è una presa di posizione che, come diceva il consigliere Sanna, non c'è una direttiva, però c'è una presa di posizione del Parlamento europeo che ha ribadito che le unioni civili e il matrimonio tra persone dello stesso sesso devono essere considerati tra i diritti umani e civili. E facendo anche una verifica, ho visto che c'è nel mondo un numero crescente di Paesi che riconoscono questa situazione. Sono diciassette, fra questi, anche parecchi Paesi conservatori, cattolici come la Spagna, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, mentre nove sono i Paesi che non la applicano, e fra questi nove c'è anche il nostro Paese.

Il nostro Presidente del Consiglio anche pochi giorni fa ha ribadito il suo impegno a normare questa materia. Era un impegno che si era preso all'inizio della sua elezione, io mi auguro che dopo la presa di posizione del Parlamento europeo questo impegno possa essere realizzato al più presto, riesca ad essere concretizzato e penso che sulla base di questo, che a noi ci farà fare questo tipo di discussione, di dibattito in piena serenità e mi auguro non fazioso rispetto a scelte molto difficili e delicate, perché parliamo di persone, di scelte individuali di persone che hanno fatto, alle quali credo che nessuno di noi può dare un giudizio morale in questo senso, ma che va nella direzione di normare il più possibile le tutele, tutelare i diritti anche di chi ha fatto scelte diverse.

Io proprio per queste motivazioni, e siccome nel mio percorso ho fatto un percorso che è stato accompagnato sempre per la battaglia sui diritti civili, io credo che oggi non posso non rivendicare anche un'azione e un'iniziativa che va in quella direzione, per questo motivo io voto a favore di questa mozione.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Pistelli.
Consigliere Daniela Diomedi, prego.

CONSIGLIERE DIOMEDI (M5s). Grazie. Sarò molto breve, perché quanto ha esposto la consigliera Pistelli, mi trova d'accordo dalla prima all'ultima parola.

Vorrei soltanto sottolineare, ma probabilmente non ce n'è neanche bisogno, che qui non stiamo valutando il merito del matrimonio, quanto il fatto tecnico di trascrivere un atto che si chiama matrimonio contratto all'estero, fra due persone dello stesso sesso. Ritengo inoltre che la valenza politica di questa mozione, tra l'altro approvata anche in molti altri Consigli comunali italiani, sia assolutamente apprezzabile, quindi approfittiamo di questa contingenza che i colleghi di Sel hanno proposto. Ricordiamoci anche che in carenza di attività legislativa, è il giudice che interviene e su questa materia invece c'è bisogno di norme e di buone norme. E ricordiamoci anche che il diritto naturale di per sé è un non senso.

Voglio dire in questo senso, prima del 1975 c'era il delitto d'onore, prima del 1970, prima quindi della riforma del diritto di famiglia non c'era parità fra coniugi, la donna era subordinata all'uomo, il divorzio non esisteva, con grande fatica la lotta delle donne sulla loro pelle, abbiamo conquistato una norma di civiltà del diritto all'interruzione della gravidanza, quindi nulla è inamovibile in tema di diritti e ritengo che votare questa mozione favorevolmente, sia proprio una scelta consapevole di civiltà. Grazie.

PRESIDENTE. La richiesta successiva di intervento del consigliere Gabriella Tripoli.
Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE TRIPOLI (Pd). Grazie Presidente. Innanzitutto vorrei fare chiarezza, l'argomento che stiamo trattando, sicuramente non consente al Consiglio comunale di riconoscere o non riconoscere il matrimonio tra persone dello stesso sesso, perché ovviamente andremo al di là di quelle che sono le competenze di un Consiglio comunale, quindi la proposta che è stata presentata dal gruppo Sel, ovviamente va letta proprio – citando testualmente l'intervento – dare un segnale. E in questo senso, nel corso della Commissione che ha trattato l'argomento, prima di presentarlo in Consiglio comunale, mi sono astenuta, perché è difficile prendere una posizione, nel senso che premesso che non è nelle facoltà del Consiglio comunale poter dare validità ad un atto che di per sé non ce l'ha, se mi fossi dovuta basare su un parere prevalentemente tecnico, il mio voto non sarebbe dovuto che essere contrario. Nel senso che sulla base della mia ricerca che ho fatto, leggendo un po' gli atti, è chiaro che la trascrizione di un atto che è valido all'estero nel registro di stato civile del Comune di Ancona, di qualsiasi altro Comune, è praticamente nullo. Nel senso che è in atto inidoneo a

produrre effetti civili, proprio perché nel nostro ordinamento giuridico non è previsto il matrimonio fra persone dello stesso sesso.

È anche vero però che dietro gli aspetti tecnici ci sono le persone con le loro vite vere, che richiedono di vedere riconosciuti quelli che sono dei diritti reali intrinseci che vengono riconosciuti poi in tante altre parti a livello europeo negli altri Paesi, ma la nostra stessa Costituzione riconosce i diritti inviolabili delle persone di fare scelte private e di legarsi affettivamente ad altre persone.

Ecco perché facendo questo tipo di valutazione mi sono detta che non è più tollerabile che in un Paese come il nostro si debba ricorrere a giudici per potersi vedere riconosciuti dei diritti, come non è giusto che poi questi stessi pronunciamenti dei giudici creino disparità tra persone in base al Comune di residenza o in base al tribunale che sostanzialmente analizza il tema.

Ecco perché io voglio leggere la proposta dei Consiglieri di Sel, come una provocazione che viene fatta. E leggendola come una provocazione, siccome io ritengo che sia ormai scoccata l'ora di dare risposta a chi chiede di vedersi riconosciuti dei diritti, io penso che non si possa che votare in maniera positiva una proposta del genere, letta proprio non come il riconoscimento di un matrimonio, perché lo stesso articolo 9 della Carta di Nizza pur riconoscendo il diritto pieno, dando la stessa parità di dignità alle unioni estero e alle unioni omo, richiama comunque alla legislazione dei singoli Stati poi la capacità di normare, di regolare quelle che sono le unioni con cui si voglia in qualche maniera organizzare il nostro Stato.

Quindi il mio sì è un sì volto proprio come voler dare voce a queste esigenze di prendere finalmente di petto la questione e dare una volta per tutte una regolamentazione, un riconoscimento anche ai diritti delle coppie omosessuali perché poi si possa avere lo stesso trattamento da nord a sud, da est a ovest. Non è pensabile che a Grosseto i matrimoni possano essere trascritti, a Roma non vengano accolti i ricorsi, perché la Cassazione dice che non producendo effetti, è inutile accogliere questo ricorso. Quindi mi esprimerò in maniera favorevole, proprio per voler dare un segnale, come diceva il collega Rubini.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Stefano Tombolini, prego.

CONSIGLIERE TOMBOLINI (Sessantacento). In merito a questo argomento un po' delicato, ascoltando gli interventi, mi è venuta una riflessione normale.

Sicuramente come qualcuno ha detto, c'è stata un'evoluzione di quelli che sono i rapporti che regolano la società nel corso del tempo i rapporti tra le coppie, il riconoscimento delle unioni e tanti altri profili. Mi domando, stiamo parlando di una cosa che non avrà alcun effetto, finché qualcuno non metterà delle regole. Eppure noi aderiamo, perché è giusto che queste persone abbiano il riconoscimento dei diritti.

Allora mi domando, non sarebbe bello parlare prima di quali riconoscimenti di diritti queste persone hanno bisogno? Perché se mischiamo i livelli del ragionamento tra quello del diritto che nasce nei rapporti reciproci dalla costituzione di una coppia, che non è una coppia della famiglia tradizionale tra uomo e donna, hanno dei diritti che devono essere rispettati. Poi manca tutto un altro pezzo.

Oggi noi vogliamo dire che non ci interessa nessun diritto, quel che ci interessa, è lanciare un messaggio, affrancare il fatto che noi siamo favorevoli al riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso genere. Mi pare che l'abbiamo detto tutti, genere si chiama, non si chiama più sesso, mi pare che l'abbiamo detto tutti, il rispetto delle libertà della persona è fondamentale, quelle che siano poi le trasposizioni giuridiche su quello che la normativa dirà, dovrà essere la regolamentazione tra le unioni dello stesso sesso, in attesa che poi venga avanti ancora il sesso indefinito, perché poi faremo un

ulteriore approfondimento in seguito, quando i *gender* diventeranno e avranno bisogno di un riconoscimento, magari parleremo dei diritti tra il *gender* e un maschio e tra il *gender* e una femmina. Mi pare che ci siamo lanciati su delle argomentazioni assolutamente improprie per un Consiglio comunale.

Riconosco il diritto tra persone dello stesso genere di unirsi, che poi si chiami matrimonio, secondo me è una sottolineatura un po' forte. Che poi queste persone abbiano bisogno di affrancare, grazie alla mozione che approviamo qui oggi, dei diritti che sono quali, quelli del diritto a che siano riconosciuti come famiglia per avere la casa popolare, per avere l'asilo per il figlio? Per avere non so che cosa? Secondo me, è un puro esercizio mentale, concettuale che ci vuole rendere belli non solo alla faccia di chi, ad una porzione elettorale che aspetta chissà che cosa.

Facciamole fare a Renzi queste cose, che lui ha detto che le farà, e di solito gli riescono tutte bene, per cui io ritengo che la proposizione che in questo momento viene posta al Consiglio comunale, sia assolutamente non conferente con quello che è lo stato dell'arte in merito ai ragionamenti su questa materia, lo stato di quelle che sono le competenze del Consiglio comunale. È assolutamente inappropriato parlare e votare un documento che attiene a sfere così complesse, come quelle dei rapporti interpersonali, intrafamiliari di famiglie complesse che interessano e vanno ad interessare il futuro delle generazioni che verranno attraverso una mozione, per dire diciamo a Renzi che si sbrighi a fare quello che deve fare. Non abbiate paura che lui è velocissimo a farle. Dopo, dipenderà se lo farà nel modo giusto, però oggi io credo di dovermi esprimere contro a questa mozione.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Morbidoni, prego.

CONSIGLIERE MORBIDONI (Pd). Grazie Presidente. Gli interventi che mi hanno preceduto, sono degli stessi soggetti che hanno parlato in Commissione.

Noi siamo venuti fuori dalla Commissione con pareri diversi, spaccati a metà. E parlando, enfatizzando un po' Tombolini quando dice mi chiedo, qualunque cosa succede qui con questa votazione che effetto può avere? Qualche volta qualcuno diceva può essere una disobbedienza civile. Di fronte a cosa?

Io ho un mio parere, ma ha espresso bene l'opinione Tombolini, noi vogliamo la trascrizione di un qualcosa contratto all'estero, non ho parlato di matrimonio, in Italia affinché in Italia abbia lo stesso effetto degli altri matrimoni. Se questa è la domanda, io dico no.

Se invece è la ricerca di quali diritti, la mia capogruppo diceva io ho sempre fatto battaglie per i diritti civili. Quali? Quando ci sarà la battaglia per le adozioni, non posso dire cosa penserò, non è per me un diritto civile. Io sono cieco, non posso pensare di guidare la Ferrari. Se un fatto ormonale ha fatto sì che la natura abbia creato dei soggetti che amano altri soggetti dello stesso sesso, probabilmente non sono nemmeno lo stesso sesso penso io, non c'è niente di male. La Diomedi diceva che l'omosessualità era un reato. Era un reato. Qui non si tratta di condannare l'omosessualità, se il divorzio è stato una battaglia vinta come diritto civile, qui si tratta di confondere le terminologie.

Sanna in maniera perfino troppo erudita, ha spiegato cos'era il matrimonio. Anch'io sono dello stesso parere, chiamiamola con un altro nome. Perché io due cori li chiamo paio di cori, no coppia. Due scarpe li chiamo paio di scarpe, non coppia di scarpe. O cambiamo nome e di conseguenza anche il significato, o va bene tutto.

Quando si parlava di quali diritti, diritto all'adozione? Diritto alla reversibilità? Mi viene in mente due fratelli vecchi, *single* che non hanno figli, uno dei due muore, l'altro non prende la reversibilità. Due coniugi, entrambi pensionati, uno dei due muore, la legge limita la reversibilità in base al reddito del convivente. Ottanta, sessanta, trenta,

eccetera. In questo caso, noi andiamo a costituire un diritto che supera quello che già esiste.

Si potrebbero creare, ma qui succedrebbe sempre, anche adesso italiani con stranieri si sposano, calcolando tutto, il per chi, il per come. Qui dobbiamo stabilire prima di tutto che cosa si intende per matrimonio, cosa si intende unione, cosa si intende convivenza, tutte queste terminologie.

Poi, la trascrizione di un senegalese con quattro mogli, come viene trattato qui in Italia? Lo trascrivo nel registro di stato civile, come se fosse quattro mogli con quattro assegni familiari? Non è così. Ognuno dovrebbe un po' rispettare l'*habitat* dove siamo noi. Se poi vogliamo scimmiettare, alla faccia della modernità, qualcosa che in America...

Sappiate, lo saprete senz'altro, che in Cina ci sono tre miliardi e mezzo di abitanti, in India uno e mezzo, negli Stati Uniti quanti saranno, duecentocinquanta, trecento, ottocento? Perché allora l'hanno fatto anche loro. Perché anche il Sindaco Marino, Mancinelli, fallo anche tu, scusi Sindaco, lo faccia anche lei, l'ha fatto Marino. Non è che dobbiamo andare avanti a colpi di *machete*, perché l'hanno fatto gli altri.

Io credo che sia un problema talmente serio, a me chi dà il diritto di scegliere l'una o l'altra cosa, magari se ho dietro i miei elettori: ma sei matto? Come faccio io? Non sono delegato a fare questo. Come nemmeno il Consiglio comunale è delegato a fare una cosa del genere. Non posso invitare certo per democrazia e libertà e dire a Francesco: «Ritira l'ordine del giorno», però votarlo mi resta difficile. Vorrei che non fosse votato, ma non per vigliaccheria, perché esprimo la mia opinione. Ma la mia opinione è una, non può essere quella di un partito, di un gruppo.

Quindi invito a riflettere senza infilzare le bandierine su un argomento che è contro qualcuno. Non è contro nessuno. Io rispetto gli omosessuali, le lesbiche e tutti coloro che hanno il diritto a vivere la loro "roba" – senza offendere – privata, senza enfatizzare quell'atteggiamento. A me personalmente infastidisce che Luxuria, accavalla le gambe, fa tutte quelle boccacce, non è un atteggiamento normale, dà fastidio. Invece l'omosessualità vissuta nella sua... perché ognuno di noi ostentiamo qualche atteggiamento...

PRESIDENTE. Grazie Consigliere.

Procediamo con le richieste di interventi. Mi raccomando i tempi. Cinque minuti, signori. Consigliere D'Angelo, prego.

CONSIGLIERE D'ANGELO (La tua Ancona). Io sinceramente condivido tutto quanto è stato detto dai colleghi Sanna e Morbidoni. Effettivamente durante il dibattito in Commissione, abbiamo avuto uno scambio di idee, anche piuttosto sofferto, quindi è un argomento che sentiamo tutti come argomento molto forte. Ma quello che mi ha colpito in tutti gli interventi è quello che ha detto la collega Diomedi, quando ha parlato del matrimonio come... il documento che viene da fuori. Cara collega, è proprio questo il punto. Per noi, per chi ha una cultura, se si ha una cultura cattolica, perché io non mi vergogno a dirlo, la parola matrimonio ha delle origini antiche, ma la parola matrimonio, alla quale do un'origine forte e anche sacramentale, non mi fa nascondere dietro un dito. Io riconosco la possibilità di un uomo di amare un altro uomo, di una donna di amare un'altra donna, perché è nella natura, e se il Papa dice: «Chi sono io per giudicare?», io pure oggi qui dico: «Chi sono io per giudicare tra l'amore di due uomini o l'amore di due donne?».

Tra l'altro, ho degli amici carissimi omosessuali. Durante l'università li ho frequentati; hanno una sensibilità sicuramente forte. Quando con mia moglie abbiamo fatto il matrimonio, dopo undici anni di fidanzamento, ci siamo chiesti anche quello, quando il ragazzino invitava a casa l'amico del cuore, io la notte sinceramente non dormivo bene,

perché dicevo: «Ma siamo sicuri che è l'amico del cuore, o nostro figlio ha delle tendenze che gli creeranno dei problemi nella società?»».

Quindi io non voglio assolutamente creare nessun tipo di problema ad un uomo e riconoscergli il diritto di estrinsecare il suo amore per un altro uomo.

Guardate che c'è una giurisprudenza ancora più pesante che riconosce, se ve la trovate, anche di amare un animale. Se volete, potete leggere. La potete anche leggere questa.

Allora, cara collega, se arriva il documento che chiami Pippo, che unisce una donna o un uomo ad un animale, che facciamo? Glielo trascriviamo come matrimonio? No, perché il matrimonio significa mater, come diceva il collega, dal latino. Cioè c'è la necessità che ci sia una madre e dei figli.

Allora io propongo, cari colleghi, in tal senso ho fatto un emendamento, che potete esaminare, di sostituire alla parola «matrimonio contratto all'estero», quello che in effetti è, un patto civile di solidarietà, che viene riconosciuto come patto civile contratto all'estero.

A questo io sono d'accordo, perché ritengo che effettivamente ci siano delle condizioni veramente tristi quando, per esempio, una persona sta morendo e addirittura, se è omosessuale, non ha neanche il diritto di essere assistito dal compagno o dalla compagna. Questo non lo ritengo giusto.

Però, la parola matrimonio per me ha un altro significato. Quindi noi voteremo come gruppo contro la mozione. Chiediamo, ripeto, che la parola matrimonio venga chiamata come unione civile di fatto, come patto civile di solidarietà, perché per noi il matrimonio è importante e per noi il matrimonio non può essere chiamato Pippo.

PRESIDENTE. Grazie consigliere D'Angelo, anche della spiegazione dell'emendamento.

La richiesta successiva è del consigliere Massimo Mandarano. Prego.

CONSIGLIERE MANDARANO (Pd). Grazie Presidente. Io ringrazio il consigliere Rubini che ci dà l'opportunità di parlare di questa mozione, anche se comunque in Commissione già ci eravamo espressi, come già diceva il consigliere D'Angelo su posizioni diverse.

Intanto ringrazio, in questo caso, la consigliera Pistelli che ha espresso benissimo tutte le battaglie fatte per i diritti e ringrazio anche la consigliera Diomedi, perché anche con lei l'altra volta eravamo in linea, vedo che siamo in linea anche adesso.

Io credo, sicuramente mi sbaglio, lo anticipo, perché è sempre un argomento difficile questo da trattare e avere anche un giudizio di merito, però sentendo Italo D'Angelo, l'ultimo passaggio, che dice un patto... Come hai detto?

(Intervento fuori microfono)

Allora mi devi spiegare la differenza con il matrimonio. Perché se tutti diciamo: «Io sono d'accordo», questo un po' mi fa ridere. Era come il 1978 per il referendum sull'aborto, tutti erano d'accordo, però c'erano due opposizioni, la chiesa e i vecchi socialisti. Tutti erano d'accordo, però quando si è votato, si è spaccato.

Io credo, proprio quello che sto dicendo, che comunque essere d'accordo vuol dire anche condividere e in questo caso qui nascondersi... no, Italo, niente di personale, nascondersi sui giri di parole non aiuta nessuno.

Io credo che se uno, uomo-uomo o donna-donna, fa una scelta, ha lo stesso mio diritto che mi sono sposato in chiesa. Chiaramente la chiesa può dire: «Non lo sposo» e mi sposo in Comune. Ma ha lo stesso mio identico diritto. È che si chiami matrimonio, non deve scandalizzare nessuno. Se dopo è una presa di posizione, perché in Italia chiaramente questo fa paura, allora mi devi spiegare, Italo, anche tu, che tu sei molto

attento, perché altri Paesi lo stanno applicando e noi non possiamo farlo. Forse perché siamo più cattolici? Non lo so.

È chiaro che questo argomento è di interesse di tutti. È chiaro che noi non possiamo, con una mozione, modificare un percorso, possiamo solo dare un indirizzo e un contributo.

Qualcuno diceva del Comune di Roma. Il Comune di Roma non mi sembra che sia meglio o peggio del Comune di Ancona. È quello che noi vogliamo dare, un indirizzo. Dopo, chiaramente, ognuno rimane nelle proprie posizioni. Però non mi venite a fare i falsi moralisti dicendo: «Io sono d'accordo» e non è vero. È questo che mi dà fastidio, o sei d'accordo o non sei d'accordo. Dici: «Non sono d'accordo», perché se no è un falso moralismo e in gergo si dice bigotto. Grazie.

PRESIDENTE. L'intervento successivo è del consigliere Simone Pelosi. Prego.

CONSIGLIERE PELOSI (Pd). Grazie. Intanto io ringrazio chi ha proposto all'esame del Consiglio comunale questo argomento e cerco anche di interpretare la proposta che viene fatta.

Nella precedente esperienza che ho fatto da Consigliere comunale, proprio noi, con l'aiuto anche di altri Consiglieri, avevamo proposto un passaggio, se discutiamo di diritti possibili, e riguardava, se non erro, del registro delle unioni civili, senza specificare ambiti di genere, pensando di poter dare insieme un contributo alla discussione, che è quella che stiamo facendo, ma anche un contributo ad una possibilità che chi volesse percorrere, può percorrere nei limiti di quello che è possibile fare. E affrontammo questa questione da un punto di vista, oltre che di principio, anche da un punto di vista amministrativo. Ricordo, ci fu una lunga discussione, già al nostro interno, anche in Consiglio comunale, però riuscimmo a prendere una posizione abbastanza omogenea.

La sensazione che ho, leggendo questo documento, che non mi turba perché in linea di principio non ho alcun problema rispetto a questioni che riguardano il genere, non ce l'ho mai avute e non credo che le avrò in futuro, come sensibilità rispetto a quelle che possono essere le preferenze della libertà delle persone, però la sensazione è che la questione vada affrontata su due aspetti: uno è un aspetto politico. Secondo me, questo documento non è utile a quella discussione, perché si poteva fare una mozione politica di indirizzo, di scelta, di fondo, rispetto ad una sensibilità.

È procedurale, cioè fa riferimento ai diritti. Facendo riferimento ai diritti, noi sappiamo tutti molto bene che gli effetti, in termini di diritti, che può produrre l'ordinanza del Sindaco che dice che il servizio anagrafe... il dispositivo del documento diventa delibera, produce addirittura, paradossalmente, meno effetti di quelli che erano stati predisposti o auspicati con il registro delle unioni civili. Poi, quanto sono stati percorsi o meno, non è un problema che ci riguarda. Può darsi anche, faccio un esempio, che in Ancona magari questa roba interessa poco, perché c'è il mare, i moscioli, non lo so. Però, lo strumento c'era.

Non è una questione di disobbedienza civile, o roba del genere, a parte che la disobbedienza civile si fa su norme vigenti, non su un percorso che si deve costruire, personalmente quindi io ritengo, contribuendo a dire che un documento di indirizzo a favore di questa cosa, per spingere da un punto di vista politico, io l'avrei votato senza problemi, fa parte proprio della mia cultura. Preferisco non partecipare alla votazione di questo documento, che non voglio votare contro, perché sarebbe strumentalizzato, e io non accetto che vengano strumentalizzate le mie opinioni, penso che sia un documento non utile al percorso che riguarda altri ambiti e inviterei tutti a fare una riflessione.

Viviamo un periodo storico molto complicato e cercare di dare un ordine alle cose, anche su argomenti dove si registra probabilmente in questo Paese un sensibile ritardo, è

una cosa fondamentale. Evitiamo di fare ragionamenti legati a differenti tipologie di composizione della famiglia in un Paese come il nostro che fatica a fare politiche per la famiglia, quella tradizionale. Perché rischiamo non di trasferire dei diritti, ma di trasferire dei problemi.

Quindi auspico che il legislatore, la politica faccia una riflessione che addivenga anche al riconoscimento dei giusti e legittimi diritti di chi preferisce... non mi interessa se si chiama matrimonio, o unione di fatto, è un formalismo che onestamente non mi interessa, però io credo che ripristinare un minimo di ordine di diritti fatti in un certo modo e capire dove ci si vuole spingere, poi andare anche ad affrontare questo problema, se no rischiamo di mettere il carro davanti ai buoi.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Pelosi.
Consigliere Berardinelli, prego.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Grazie Presidente. Io sarò velocissimo, perché mi ritrovo nelle parole di Pelosi, come in quelle di Morbidoni, non voglio perdere molto tempo. Dico solo che mi sembra una battaglia puramente ideologica, senza alcun risultato concreto, per cui non mi appassiona assolutamente.

È un escamotage per cercare di fare breccia piano piano tra alcuni meandri della legge, dei regolamenti, dell'opinione pubblica. Sembrava – l'ha citato Pelosi prima – che il registro delle unioni civili nel Comune di Ancona fosse indispensabile; credo che l'assessore Nobili fosse stato ricordato più per questo che per quello che ha fatto come Consigliere, che per quello che ha fatto come Assessore. Iscritti praticamente zero. Nessun interesse da parte delle coppie omosessuali e conviventi ad Ancona. Per cui, credo veramente che sia totalmente inutile.

Mi hanno colpito alcune riflessioni. La prima, i toni apocalittici della persecuzione che secondo Rubini colpirebbe i gay in Italia. Io non la vedo assolutamente... Forse fa riferimento alle nazioni islamiche, dove vengono lapidati, trucidati, bruciati. Non mi sembra proprio che sia il caso dell'Italia, per cui mi sembra sia veramente fuori luogo una cosa del genere. Sicuramente ci sono molte più persone da difendere come le donne che sono maltrattate in famiglia, o i bambini che sono vittime di abusi di tutti i tipi, rispetto alle famiglie degli omosessuali.

L'altra cosa che mi fa impressione è che io sono convinto, anche sentendo quello che è venuto fuori dal dibattito, che il novanta per cento dei Consiglieri non sappia neanche quali sono i diritti attuali. Per cui, si parla molto a vanvera, per sentito dire e per magari un'opinione che è stata formata nel corso degli anni, ma che negli ultimi tempi non ha più ragione di essere, perché alcune cose sono profondamente cambiate.

L'altro aspetto, lo diceva Morbidoni, è il problema delle adozioni, il problema della reversibilità della pensione, il problema della poligamia. Questi sono degli aspetti che sono molto...

(Intervento fuori microfono)

Che non c'entra lo dici tu. Perché se si trascrive un atto che è stato ufficializzato in un altro Paese, anche la poligamia dovrebbe essere approvata in Italia e non capisco il motivo. Sei razzista! Io lo so che sei razzista dentro di te! Dentro di te sei razzista! Io lo so, Loredana. Come l'altra volta, avevi attaccato le persone di colore, io me li ricordo questi attacchi di razzismo. Ma non è quello, Loredana, sappiamo come stanno le cose. Mi sembra veramente che si stia parlando del nulla.

Per cui, come Pelosi, io non parteciperò alla votazione, perché mi sembra totalmente inutile parteciparvi. Credo che si dovrà mettere sicuramente mano, ma in una maniera completamente diversa rispetto a quello che è previsto, cioè non è possibile prendere e

trascrivere un atto che è stato convalidato secondo legislazione di altri Stati in Italia, e mi sembra che alcune cose possano essere limate. Ripeto, bisogna tenere conto che tanti passi in avanti già sono stati fatti e credo che dal punto di vista proprio dei diritti su alcuni fatti specifici, su alcuni diritti specifici, nessuno pensa di essere contrario o di opporsi.

Evidentemente quando vedo delle foto, tra l'altro artefatte, tagliate ad hoc, tagliate su misura, come quella foto in bianco e nero di due padri omosessuali mezzi nudi che abbracciano un bambino appena nato, una foto come quella mi mette i brividi e penso che dovremo opporci in tutti i modi, perché il mercimonio dei bambini possa essere la normalità in un Paese come il nostro.

Io preferisco sicuramente il *bunga-bunga* ad una foto del genere, perché almeno sono persone adulte e consenzienti.

Detto questo che non c'entra niente, Francesco, e sminuisce l'intervento e la portata di quello che hai proposto, perché è assurdo e non c'entra veramente niente, io capisco, per esempio, quello che sta portando Putin, che si rifiuta di assegnare l'adozione dei bambini russi alle famiglie francesi e io credo sia una presa di posizione molto dura, ma anche molto giusta, nei confronti dei rischi a cui verrebbero esposti questi bambini.

(Alle ore 13,15 esce il consigliere Gambacorta – presenti 27)

PRESIDENTE. Grazie.

Procediamo alla richiesta successiva, consigliere Crispiani.

CONSIGLIERE CRISPIANI (Sel). Ci stiamo preparando per la guerra di religione.

È difficile essere liberali. Voi volete essere tutti liberali, poi dopo, quando c'è da essere liberali, diventa difficile. Lo so. Però, vorrei riportare la questione per quello che è sembrato a me, per quello che posso, ai suoi termini. Noi stiamo parlando di trascrizione dei matrimoni celebrati in ragione di legislazioni vigenti in Stati diversi dall'Italia.

La trascrizione dei matrimoni è un istituto vigente, che attiene alle celebrazioni avvenute fuori dal nostro Paese.

Riguardo molte delle obiezioni che ho sentito, mi preme però invitare chi le ha formulate alla riflessione in ordine al fatto che nel nostro Paese esiste il matrimonio concordatario, quindi il rito religioso con effetti civili, e il rito civile. Per cui, a quella parte della popolazione che aderisce alla religione cattolica, è già data la possibilità di celebrare matrimonio nelle forme previste da quella religione, facendo sì che quella celebrazione abbia anche valore dal punto di vista civile.

Qui stiamo parlando di un ambito che invece, con questa intersezione tra l'elemento civile dello Stato, che l'elemento religioso, non c'entra.

(Intervento fuori microfono)

Certo. Per carità, io capisco che interpretando la religione come uno la vuole interpretare, all'interno di questa gamma ci sia la necessità di dire tutto quello che viene fatto contrariamente a come la penso io è sbagliato. È normale che sia così, perché se uno è un soldato di Cristo, combatte i suoi nemici.

(Intervento fuori microfono)

Io sto dicendo che se uno è un soldato di Cristo, Tommaso, è chiaro che, essendo soldato, combatte i nemici. E non ti dirò nient'altro. Ci siamo capiti e basta.

Io siccome non sono soldato di nessuno e la pagherò nella prossima vita, probabilmente, dico che l'ambito religioso ha un suo spazio all'interno del quale sono previsti anche

effetti di natura civile e l'ambito civile ha un suo spazio che è destinato a chi, non aderendo alla religione cattolica o ad altre religioni, intende conseguire uno Stato attraverso il procedimento che è quello stabilito dalla legge.

Qui noi chiediamo che sia data un'opportunità a chi ha avuto accesso al matrimonio all'estero, di ottenere che questo accesso abbia riconoscimento nell'ordinamento italiano. Tutto qui. Non c'è bisogno che scomodiamo le immagini pelose, i richiami peraltro miserevoli alla pedofilia, perché la pedofilia e l'omosessualità sembra siano la stessa cosa. Lasciamo stare. Occupiamoci del merito della questione.

Il merito della questione è: vogliamo dare la possibilità a chi si è sposato altrove, fuori Italia, di trascrivere il suo matrimonio presso lo Stato civile italiano? Questa è la domanda che facciamo.

Perché la facciamo? Perché vogliamo spingere affinché anche in Italia venga introdotta una legislazione che consenta quel matrimonio. Tutto qui.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Crispiani.
Consigliere Mazzeo.

CONSIGLIERE MAZZEO (Pd). Diciamo che la questione è molto delicata, lo sappiamo tutti e che presuppone, anche secondo me, un ascolto non di giorni, ma veramente un lavoro da parte di tutti, penso che ogni persona si dovrebbe spogliare di quelli che possono essere dei pregiudizi, magari di religione o culturali. Vorrei rientrare però sul merito dell'ordine del giorno che è intitolato «Trascrizione dei matrimoni». Mi riallaccio a quello che diceva Crispiani. Qui si parla di voler trascrivere dei matrimoni tra persone dello stesso sesso, matrimoni che sono contratti all'estero, perché nel nostro ordinamento italiano non è regolamentato questo matrimonio tra persone dello stesso sesso, quindi nel nostro ordinamento non ha alcun effetto giuridico. Quindi io vorrei capire cosa diciamo, votando sì, a queste persone? «Sì, vi potete sposare all'estero e poi venite in Italia» e che cosa? In Italia non è riconosciuto nulla. Per me è una presa in giro votare sì.

Quindi per questo io voterò no a questo ordine del giorno, ma solo perché credo che magari questo ordine del giorno potrebbe avere più forza, ma successiva a un referendum, a un qualcosa che comunque coinvolga tutta la popolazione in Italia, perché detta in questi termini, io ti dico: «Sì, okay, sposati all'estero, ma qui tu non hai nessun diritto comunque». Io mi sentirei presa in giro come persona coinvolta magari. Ed è per questo che quindi voterò no. Spero che comunque il Parlamento riesca a dare risposte concrete a queste persone che invece ne hanno bisogno.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Mazzeo.
Consigliere Fanesi.

CONSIGLIERE FANESI (Pd). Grazie Presidente. Mi accodo a qualche intervento che è stato già fatto. Non credo che questo sia lo strumento più opportuno per affrontare il problema. Però, annuncio il mio voto favorevole, se questo servirà ad aprire un dibattito nella società, perché da Consigliere comunale preferisco celebrare il matrimonio tra due persone che si amano, a prescindere dal sesso, rispetto a due persone che lo fanno esclusivamente per altri interessi e, purtroppo, in questa esperienza di due anni, qualche momento di imbarazzo durante il rito l'ho provato.

Quindi se questo serve a stimolare il dibattito nella società e ad affrontare il problema anche in maniera più seria, perché forse la mera trascrizione è più una battaglia, della serie: «Facciamo qualcosa», però annuncio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliera Finocchi, prego.

CONSIGLIERE FINOCCHI (La tua Ancona). Grazie. Premesso che non ci sono, da parte mia, pregiudizi di alcun tipo sul discorso delle unioni tra persone dello stesso sesso, non ho nemmeno dei presupposti ideologici. Io però sono d'accordo con la consigliera Mazzeo. Lo abbiamo visto anche a livello di altri Comuni, anche molto più grandi di noi, se questa trascrizione non ha effetti giuridici, io non ne vedo sinceramente l'utilità.

Io penso che non sia un compito nostro, penso che sarebbe più utile un'eventuale raccolta di firme da trasmettere al Governo, qualcosa del genere. E soprattutto io penso che se andiamo a fare un discorso con la parola matrimonio, andiamo a cozzare con una serie di problemi; mentre se riconosciamo alle persone dello stesso sesso, o anche di sessi diversi, la volontà esplicita e seria di dividere la propria vita, di passare la propria vita insieme, secondo me è un discorso molto, ma molto più serio. Quindi sposerei questa cosa.

Il fatto che poi uno si vada a sposare all'estero perché in quello Stato riconoscono il matrimonio tra coppie diverse da quelle tradizionali, poi non significa che noi, che non riconosciamo questo tipo di situazione, lo dobbiamo poi avallare.

Adesso il consigliere Berardinelli è andato sull'assurdo, però questo significa che qualunque cosa che un altro Stato riconosce come valido e che il nostro Stato non riconosce come valido, poi noi siamo costretti ad avallarlo per il solo fatto che un altro Stato lo ha riconosciuto. Il discorso dei musulmani con più donne è il passo successivo.

Ora, non è che io intendo, con questo, fare un discorso... perché poi la cosa implica pensioni, implica adozioni. Dobbiamo andare a definire che cosa noi riteniamo un diritto delle coppie che andiamo a riconoscere in quanto tali.

Quindi a mio avviso bisogna fare un discorso più serio, ma non lo possiamo fare come Comune, come Stato italiano andare a dire: «Noi riconosciamo che queste due persone si amano in modo serio e quindi riconosciamo alla loro unione questi diritti». Secondo me questo è più giusto, anche nei confronti dello Stato italiano che per ora, perlomeno, non ha questo tipo di normativa.

(Alle ore 13,30 entra il consigliere Pizzi – presenti 28)

PRESIDENTE. Grazie.

Consigliere Freddara, prego.

CONSIGLIERE FREDDARA (Pd). Devo dire che in due anni per la prima volta, partecipando a un dibattito in Consiglio comunale, ha cambiato idea. Nel senso che mentre fino a pochi minuti fa, mi sarei astenuto sulla mozione, in quanto effettivamente è uno strumento poco adatto forse al raggiungimento di uno scopo quale quello del riconoscimento di diritti, questo dibattito che, come ha detto il collega Crispiani, è quasi un inizio di battaglia tra religioni, mi fa intervenire chiedendo il rispetto di un principio fondamentale del nostro Stato, che è il riconoscimento della laicità dello Stato stesso e delle norme che vengono emanate. E richiamo a questo principio alcuni aspetti presenti nella nostra Costituzione sia in materia di famiglia, laddove agli articoli 29, 30 e 31 non si fa riferimento a uomo e donna, ma si parla di genitori e coniugi, si parla di matrimonio, ma si parla di famiglia e di obblighi nei confronti dei figli. La parola uomo e la parola donna vengono riportati in tutta la Costituzione solamente una volta ciascuno...

(Intervento fuori microfono)

Stiamo parlando non di diritto al concepimento...

(Intervento fuori microfono)

Bene, allora stammi a sentire.

La parola uomo viene riportata una sola volta in tutto il testo costituzionale e solamente con riferimento ai diritti inviolabili, quindi con evidente senso ampio.

La parola donna solamente per la sua uguaglianza in campo del lavoro. Quindi il dibattito che è stato fatto in sede costituente a maggioranza cattolica ha previsto una genericità di termini proprio volta a poter essere conforme al cambiamento della società. Quindi noi non possiamo qui, in questa sede, forse inadeguata, ripresentare un dibattito che è stato risolto in modo illuminato dai padri fondatori. Quindi voterò favorevolmente.

PRESIDENTE. Prego, Sindaco.

SINDACO. Io sul piano personale, io, Valeria Mancinelli, persona fisica, nelle mie convinzioni personali, sono totalmente d'accordo sul matrimonio, lo chiamo così, tra persone dello stesso genere, o sesso, che dir si voglia. Su questo non ho un problema al mondo, non solo a dirlo, ma nelle iniziative che chiameranno in campo i singoli cittadini e le singole persone di questo Paese, io parteciperò ad iniziative che sollecitino il Parlamento a legiferare in materia.

Detto questo, credo in modo chiaro, quindi senza nessuna circonlocuzione tattica, dico però altrettanto che io non voterò questo ordine del giorno, mi asterrò per due motivazioni. Uno, come è evidente e pacifico, questo non era e non è argomento di programma di governo di questa Amministrazione, di nessuna Amministrazione, giacché non c'è nulla che attenga alla competenza istituzionale del Consiglio comunale, come si diceva giustamente anche prima; è un atto di carattere politico generale. Quindi non attenendo al programma di governo di questa maggioranza e poiché io, in questo caso come Sindaco – qui io parlo come Sindaco, non parlo come Valeria Mancinelli, fuori di qui parlo come Valeria Mancinelli – devo rappresentare l'intera maggioranza e siccome su questo la maggioranza non c'è come maggioranza, perché giustamente ogni Consigliere comunale opportunamente ha espresso una posizione diversa e a volte anche molto articolata, quindi io come Sindaco mi astengo dal votare questa mozione per questa ragione e anche per un'altra ragione che, devo dire, forse questa appartiene solo a me. Io, checché se ne pensi, ho una grande opinione del ruolo del Consiglio comunale, io non credo che il Consiglio comunale svolga bene il proprio ruolo quando prevalentemente si occupa o si appassiona di questioni che riguardano altre competenze, altre situazioni. Il che non vuol dire che non può dire la sua, per carità, specie quando ci sono attinenze, prima parlavamo della riforma della portualità, è evidente che una materia di competenza statale, è altrettanto evidente che comunque tocca anche il ruolo del Comune, o l'uscita ovest. Per cui, che il Consiglio comunale intervenga su queste materie mi sembra del tutto normale.

Quando invece viene utilizzato, anche con le migliori intenzioni del mondo, non metto in discussione la buona fede o l'onestà intellettuale, ma quando viene utilizzato come cassa di risonanza per iniziative "politiche" tout court, francamente credo che non si faccia un buon servizio alla stessa funzione del Consiglio comunale.

Quindi anche per questa ragione io ritengo che questo strumento della mozione così costruita, sia sbagliato e non utile ad una battaglia alla quale invece io credo dal punto di vista dei valori e dell'opportunità, tra l'altro, sul piano sociale. Quindi mi asterrò sulla mozione, pur dichiarando la mia piena convinzione sulla maturità dell'approvare un provvedimento legislativo che riconosca non solo il diritto, ma il diritto/dovere, se

volete, delle coppie dello stesso sesso a sposarsi, perché nel nostro Codice civile, come veniva ricordato, il matrimonio significa sostanzialmente l'assunzione, davanti alla comunità, di una responsabilità sociale l'uno verso l'altro, che non è più soltanto un fatto privato. Amarsi, ognuno si ama come può, come vuole, come è in grado e come riesce e ovviamente non c'è nessuno che dall'esterno possa sindacare come due persone si amino o si vogliano bene. E questo è un fatto privato. Poi c'è il fatto sociale. Quando due persone decidono di percorrere la vita insieme e di avere l'una verso l'altra persona un atteggiamento e un'assunzione di responsabilità in termini di reciproco sostegno, io credo che a queste persone vada dato non solo il diritto, ma sia in qualche modo richiesto anche il dovere di un'assunzione di responsabilità di fronte alla comunità. Questo, nel nostro Codice civile, si chiama matrimonio.

(Alle ore 13,39 esce l'assessore Sediari)

PRESIDENTE. Grazie signor Sindaco.

Ho ricevuto la richiesta Dini, è un rifiuto. Mentre invece ho la richiesta del consigliere Crispiani, a replica, quale cofirmatario. Quindi dopo la replica del consigliere Crispiani, potranno seguire i capigruppo. Prego.

CONSIGLIERE CRISPIANI (Sel). Solo per dire una cosa sull'intervento del Sindaco, che peraltro nei presupposti condivido integralmente. Condivido anche l'annotazione che il Sindaco faceva a proposito della necessità di mantenere i lavori di questo Consiglio comunale nell'alveo delle competenze del Consiglio stesso.

Ricordo però a tutti che non è questo il primo Consiglio comunale che si occupa di questa faccenda e quindi questa sollecitazione portata a questo Consiglio viene in ragione del fatto che altri Consigli comunali, cito quello di Roma come esempio... che nei Consigli comunali, mi sia accolta la battuta, questo è un argomento di cui si discute. Sbagliando, non sbagliando, in ogni caso non è un'iniziativa estemporanea che è stata assunta qui, caduta dal cielo. Era solo per dire questo.

Continuando a prendere Roma come esempio, in quel contesto, prima veniva ricordato, c'è stata una controversia tra il Comune e l'Autorità statale, con impugnazioni, decisioni e quindi con un'apertura della questione in maniera sostanziale e sostanziosa.

Il nostro obiettivo con questo documento è proprio di raggiungere lo stesso livello di attenzione che è stato raggiunto in quel contesto.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Crispiani.

Consigliere Rubini, prego. Come capogruppo.

CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA (Sel). Brevemente, per replicare alle tante cose che ho ascoltato. Io credo che il punto di fondo sia acquisire la consapevolezza che se si è determinati a raggiungere un determinato obiettivo di progresso della nostra civiltà, noi che facciamo politica e dichiariamo di seguire il bene comune, dobbiamo, secondo me è un dovere, percorrere tutte le strade possibili e quindi praticare tutti i terreni in cui i nostri obiettivi possono essere calati. Quindi in questo quadro il Consiglio comunale sicuramente è uno strumento importante.

L'ho già detto in altre occasioni, è la storia politica e istituzionale di questo Paese che ci insegna che molto spesso è accaduto che nel silenzio e nella latenza del Parlamento e della politica nazionale, i più grandi sviluppi democratici e progressisti sono venuti dal basso, con le battaglie fatte fuori e dentro le istituzioni, anche territoriali.

Quindi noi siamo consapevoli di questo e continueremo a portare queste istanze al Consiglio comunale, perché non vogliamo ridurci a discutere solo della nostra città, ma

vogliamo e continueremo a discutere anche di problemi più grandi di noi e più importanti.

Diciamo che ho percepito un certo conservatorismo abbastanza invecchiato da molti degli interventi che ho ascoltato in questa sede. Che ci piaccia o meno, il mondo, per fortuna, fuori dalle mura della nostra amata città progredisce, per fortuna in altri Paesi i diritti le persone se li conquistano e se li portano a casa. Quindi trovo francamente curioso che vengano posti elementi addirittura di diritto naturale, o di un qualcosa, di una società che è cambiata, è completamente diversa e per fortuna è migliorata.

Trovo poi assolutamente inconsistente chi, per mettere un po' di carne al fuoco, fa paragoni abbastanza ridicoli con la poligamia o con gli animali, perché il primo è un reato, i secondi non sono in grado di intendere e di volere. Quindi chi fa queste affermazioni sa bene di voler deviare il discorso con stratagemmi anche abbastanza poco utili.

Ho come l'impressione che per molti ci sia come una sorta di atteggiamento pietistico: «Le persone diverse da noi esistono, vi portiamo rispetto, ma per favore le vostre cose fatte le distanti da noi, perché noi abbiamo i nostri diritti, voi siete diversi. Per carità, non vi insultiamo per strada perché siamo persone educate, però non chiedete troppo perché il nostro Stato di diritto ce lo teniamo ben stretto». Questo è un atteggiamento veramente grave, gravissimo. Ho sentito gli interventi di Sanna, di Fazzini.

(Intervento fuori microfono)

Per me li ha insultati.

(Intervento fuori microfono)

Io la schivo.

Quindi questo atteggiamento così di pietà nei confronti dei diversi da noi lo trovo...

(Intervento fuori microfono)

Posso? Su questi argomenti Sanna si scalda molto, forse perché...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Procediamo senza provocare, grazie.

CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA (Sel). Sanna, il Cattolicesimo non finisce oggi in questo Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Consigliere Sanna, per cortesia, ho già ripreso il consigliere Rubini.

CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA (Sel). Però c'è anche chi lo pratica in maniera diversa da lei, in maniera molto diversa da come lo pratica lei e da quelli come lei, per fortuna. Ognuno pratica le sue idee come crede.

Quindi vado a concludere. Fatte tutte queste premesse, il nostro testo è sicuramente un testo che richiede un'assunzione di responsabilità per il Consiglio comunale, perché chiede una rottura anche giuridica di un certo tipo, ma siamo consapevoli che tutte le rivoluzioni, anche le più piccole, partono sempre da elementi di rottura e dal basso, quindi ci auguriamo che il Consiglio comunale possa esprimere parere favorevole. Grazie.

(Alle ore 13,45 esce il consigliere Quattrini – presenti 27)

PRESIDENTE. Grazie.
Consigliere Tombolini, prego.

CONSIGLIERE TOMBOLINI (Sessantacento). Mi era venuto in mente, è soltanto una riflessione, quando tante volte in casa si parla delle coppie dello stesso genere, allora si usano delle aggettivazioni che magari sono di simpatia, io ho mia figlia che mi riprende e mi dice: «Papà, non devi comportarti così perché sono delle persone con differenti orientamenti sessuali». Io dico: «Ma chi te l'ha detto?», «Me l'hanno insegnato a scuola». È solo un diverso orientamento sessuale quello che noi, vogliamo, in un qualche modo, legittimare? Perché se no a scuola ne raccontano solo un pezzo, perché l'orientamento sessuale poi dietro deve avere una progettualità, che è quello della coppia, dei figli, della famiglia. È un discorso più complesso. Quando incominci ad argomentare, vedi che un discorso che è difficile portare avanti.

Coniugo questo ragionamento anche con il fatto di dire che quando, con la disponibilità che si è data, si arriva a celebrare i matrimoni, io in due anni ne ho celebrati oramai credo una quindicina, venti, e le coppie che hanno contratto il rito matrimoniale civile, nella più giovane avevano quarantotto anni.

Allora io lì, quando leggi la formula, mi sono sempre domandato: «Gliela devo leggere tutta?». Perché arrivano, sono magari di genere diverso, hanno i figli, i figli dei figli e poi qualcuno ha i figli che sono più grandi di me e tu gli dici: «Doveri verso i figli, doveri verso i coniugi». All'inizio io mi preparavo un discorsetto, oggi ho capito che mi devo presentare con la più totale flessibilità, perché noi diciamo che vogliamo consolidare dei diritti. Quale consolidare dei diritti? Qui non esiste più una regola. Basta che uno va a celebrare i matrimoni e ti trovi di fronte ad una molteplicità di situazioni in cui arrivano i figli, con i figli dei figli, che però non sono i figli di quelli, ma di quegli altri e la gente sta lì a spiegarmi di che è figlio di una coppia.

Noi qui stiamo facendo soltanto un ragionamento per consolidare un riconoscimento ai diversi costumi sessuali, perché dire che oggi noi andiamo incontro alla tutela dei diritti della famiglia, o dei diritti a quello che succede dopo, mi fa ridere, perché altrimenti non ci sarebbe una legislazione che dice la separazione in sei ore, questo e quell'altro. Noi tuteliamo tutto solo dal punto di vista economico. Ciò che invece sono le conseguenze degli atti che facciamo sulle persone, sui figli, sui nuclei familiari, sulla società, su quello che rappresenta la famiglia come nucleo costituente della società, credo che l'abbiamo saltato a piè pari.

Diceva bene Rubini, noi siamo quelli che parlano come me, i vecchi di altri tempi, perché la società probabilmente sta andando in una direzione diversa che, secondo me, è quella del tutto e del contrario di tutto. Ce ne faremo una ragione di ragionare in questo modo. Sicuramente il poterla accettare razionalmente e giustificando gli atteggiamenti è cosa diversa. Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo chiuso con gli interventi.
Le dichiarazioni di voto ci sono già state, quindi possiamo passare alla votazione.

(Intervento fuori microfono)

L'emendamento lo deve accogliere il relatore e ha manifestato che non lo accoglie.
Il relatore cosa vuole fare sull'emendamento di D'Angelo?

CONSIGLIERE RUBINI FILOGNA (Set). Non lo accolgo.

PRESIDENTE. Grazie consigliere D'Angelo. Grazie consigliere Rubini.
Andiamo a votare così come presentata. Prego, si voti. Con i sì si accoglie, con i no si respinge.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico l'esito della votazione:

Presenti	27
Votanti	20
Non votanti	07 (Mancinelli, Pizzi, Berardinelli, Fagioli, Duranti, Pelosi, Fiordelmondo)
Favorevoli	10
Contrari	09 (Mazzeo, Morbidoni, Tombolini, D'Angelo, Finocchi, Fazzini, Gramazio, Milani, Sanna)
Astenuti	01 (Polenta)

(Il Consiglio approva)

Dichiaro chiusa l'adunanza.

LA SEDUTA È TERMINATA ALLE ORE 13,52.

IL PRESIDENTE

MARCELLO MILANI

IL VICEPRESIDENTE

SIMONE PIZZI

IL VICESEGRETARIO GENERALE

Avv. MASSIMO DEMETRIO SGRIGNUOLI

REDATTO DA: Digitech
di Matteo Bruno – Latina



Indice generale

<u>INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE SANNA SULLA FRAZIONE MONTESICURO.</u>	<u>2</u>
<u>INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GRAMAZIO SULLA SICUREZZA IN ZONA PIANO.</u>	<u>4</u>
<u>INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE D'ANGELO SUL PIANO DELLA PERFORMANCE ANNO 2015.</u>	<u>6</u>
<u>INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE BERARDINELLI SULL'USCITA OVEST.</u>	<u>7</u>
<u>INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GAMBACORTA SUL QUARTIERE Q2.9</u>	
<u>INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE MANDARANO SUI FONDI REGIONALI PER LE ASFALTATURE NELLE FRAZIONI.</u>	<u>11</u>
<u>INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE URBISAGLIA SULL'ABBATTIMENTO E RICOSTRUZIONE SILOS.</u>	<u>13</u>
<u>INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE FINOCCHI SUL PIANO DI MANUTENZIONE STRADALE E REVISIONE DEI MARCIAPIEDI.</u>	<u>15</u>
<u>INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE QUATTRINI SUI LAVORI DI CANTIERE DELLA GALLERIA AUTOSTRADALE ANCONA NORD E ANCONA SUD.</u>	<u>17</u>
<u>INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE DIOMEDI SUL PONTE DI COLLEMARINO.</u>	<u>18</u>
<u>VARIANTE PARZIALE ALL'ART. 6 DELLE NTA DEL PRG VIGENTE (USO U4/5 - ATTREZZATURE PER LO SPETTACOLO) PER L'INDIVIDUAZIONE DI EDILIZIA ABITATIVA CONVENZIONATA NEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE DELLE EX SALE CINEMATOGRAFICHE - APPROVAZIONE. (deliberazione n. 68)</u>	<u>19</u>
<u>SOCIETÀ EUROCOT SPA TRASPORTI E DEPOSITI - REALIZZAZIONE DI SUPERFICIE PERMEABILE IN PIAZZALE DI MOVIMENTAZIONE MEZZI PESANTI PRESSO CAPANNONE SITO IN ANCONA VIA PRIMO MAGGIO</u>	

ANGOLO VIA DEL PALOMBARINO – PROCEDIMENTO DI CUI ALL'ART. 8 DEL DPR N. 160/2010 (RACCORDI PROCEDIMENTALI CON STRUMENTI URBANISTICI) PROGETTO COMPORTANTE LA VARIAZIONE DI STRUMENTI URBANISTICI. (deliberazione n. 69) 21

IN ORDINE AI LAVORI. 24

MOZIONE: LA RIFORMA DELLA PORTUALITÀ ITALIANA SULLA ROTTA DELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA. (deliberazione n. 70) 25

ORDINE DEL GIORNO SULLA SITUAZIONE DI EMERGENZA NELLO STATO DEL NEPAL A SEGUITO DEL TERREMOTO DEL 25 APRILE 2015. (deliberazione n. 71) 36

ORDINE DEL GIORNO: TRASCRIZIONE MATRIMONI. (deliberazione n. 72) 38